

il Musichiere

PROGRAMMI COMPLETI DELLA RADIO TELEVISIONE

GIORGIO GABER

Un disco di successo:

GIORGIO GABER

canta per voi

IL BARATTOLO

GLI AUTORI
DEL "SANREMO '61"
NON INCASSERANNO
I MILIONI?

DI CEGLIE
VI INSEGNA
A SUONARE
LA
CHITARRA

ARNOLDO MONSARDORI EDITORE
MILANO - ANNO III - NUMERO 100
14 GENNAIO 1961 - LIRE 100



guardando
"Carosello"
vincerete
ricchi premi
con il concorso
ATLANTIC



il giorno 20 gennaio

STELLA ATLANTIC canterà per Voi una canzone nuova. Esprimete il Vostro giudizio inviando una cartolina postale con il titolo della canzone ed un voto da 10 a 1:

- Concorso Atlantic presso Notasio Smeridri
P.zza Belgioioso 2, Milano
- Fra tutti i partecipanti verranno sorteggiati:
- 1 frigorifero Atlantic
 - 1 televisore Atlantic
 - 8 radio Atlantic

Regolamento completo sul Radiocorriere TV
Aut. Minist. n. 45403 del 19/2/50

**RENDETEVI
INDEPENDENTI**

dedicandovi anche nelle
ore libere alla coltura di
stampe per nostro
conto. Non è un lavoro
è un passatempo che vi
larga

GUADAGNARE

Informazioni gratuite - scrivere a
Ditta "FIOREZZA"
VIA BENO, 28 F. M. - FIRENZE

FOTO-CINE

MARCHE MONDIALI
SPEDIZIONE IMMEDIATA OPZIONO
PRIMA GRATUITA a DOMICILIO
GARANZIA 5 ANNI
PREZZO L. 450.
minimo mensili estivate
CATALOGO GRATIS
esclusivo assortimento di apparecchi,
accessori e binocoli personalizzati.

DITTA BAGNINI
BORG. PIAZZA DI SPICOLA, 102

VINCERE AL TOTALGLO!
Una dattiloscritta uscente 251 R. R.
TIFICA e MATEMATICA per
vincere con certezza al Totalglo.
Unica possibilità assoluta per
realizzare INGENTISSIMI GUADAGNI con spesa modesta. Informazioni
per vincere tutte le settimane
al Gioco del Lotto. Spese
assoluta. GRATIS documentazione
involante brochures oltre.

EDIZIONI TOTOGRAFICA
Via. Post. 1151 Rom. M. MILANO

Un apparecchio tedesco per lavori a maglia
per sole Lire **5.350**



Questo tipo è eccezionale, i risultati sono meravigliosi.
Con **AUTO-PIN** Mod. 41 si possono eseguire senza contare
le maglie, con regolazione automatica della tensione e
con un'infinità di punti, paltover, scari, nastri per
bambini ecc. In brevissimo tempo **AUTO-PIN** colla-
zione righe complete di 120 maglie alla volta.
Ordinate ancora oggi l'**AUTO-PIN** provvisto
di accessori ed istruzioni. Spese di
contropagamento, o vaglia postale alla
DITTA AUST. - VIA D'UNIONE 2 (Nap. 425)
TRIESTE - Opuscolo illustr. Gratia

il Musicchiere

di Gerinei e Giovannini

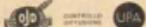
TOTUS DEL MONDO DELLA GAZZETTA

Milano, 14 Gennaio 1961
Anno III - N. 107 - L. 100

Settimanale
Spedizione in abb. postale
Gr. 2° - Roma

Editore
ARNALDO MONDADORI
Direttore
ALFREDO PANICHELLI

PUBBLICITÀ: inserzioni
in bianco e nero L. 300 per
tutti i colori.



Un numero arretrato L. 50.
Inviare l'importo in franchi-
co o versando sul C.C.P. n.
334503 intestato a Arnoldo
Mondadori Editore.

ABBONAMENTI

ITALIA: L. 2.400
annuale L. 1.300
semestrale
ESTERO: L. 4.300
annuale L. 2.300
semestrale

Inviare l'importo a: Arnal-
do Mondadori Editore - via
Bianca di Savoia, 28 - Mila-
no, servendosi preferibilmente
dei C.C.P. n. 339662. Gli abbonamenti possono essere
fatti anche presso i nostri
Agenti nelle principali città
e inoltre nei negozi per Voi a:

BOLZANO, via D'Azeglio, 11
BRESCIA, via Garibaldi, 10
CANTÙ, via Garibaldi, 10
CENESIO, via Monte
Grappa, 62
GENOVA, via
Carducci, 3 r.
MILANO, corso Vittorico Emanuele, 31
MILANO, via Vittorico, 11
NAPOLI, via Garibaldi Num-
ero 8
PADOVA, via Emanu-
ele Filiberto, 4
PERUGIA, via Firenze, 21
PISA, via Principe Amedeo,
5 r.
ROMA, Lungote-
vere Prati, 51
ROMA, via
Veneto, 140
TORINO, via
Monte di Pietà, 21
VENEZIA, calle degli Stagneri -
San Marco 5007
VENEZIA, Mestre, via Carducci, 68

Per il cambio di indirizzo
inviare L. 40.

Printed Matter
Printed in Italy
Revised Made in Italy

LA COPERTINA:



Giorgio Gaber ha inciso
per i nostri lettori il Ba-
rattolo, canzone di un al-
tro cantante-attore, Gianni
Mocia. Gaber presenterà
al Festival di Sanremo la
sua ultima canzone, Benzi-
na e cereali, che è consi-
derata la più spiritosa tra
le composizioni in lista.

TELEGRAMMI

Un giornale londinese ha nominato l'attrice italiana Sophia Loren e il cantante inglese di rock and roll Adam Faith i volti del 1961, avendo entrambi un tipo di bellezza che si distingue in mezzo alla folla.

L'attore-ballerino Gene Kelly presenterà alla TV americana *Hollywood* e il cinema, un documentario della durata di due ore, in cui verranno narrati 50 anni di storia dell'industria cinematografica.

Yul Brynner, il più celebre « palato » dello schermo, si trasferirà a Roma con la moglie Doris. I coniugi Brynner si tratteranno in Italia per cinque mesi.

Gli esecrati delle sale cinematografiche di New York hanno compilato la classifica degli attori di maggior richiamo ed hanno posto al comando della graduatoria Doris Day, seguita da Rock Hudson, Cary Grant, Elizabeth Taylor, Debbie Reynolds, Tony Curtis e Sandra Dee, moglie di Bobby Darin.

Negli ambienti cinematografici di Hollywood si è diffusa la notizia che Elvis Presley ha intrecciato un idillio con la avvenente ballerina Juliet Prowse, conosciuta come la fidanzata di Frank Sinatra. I bene informati assicurano, però, che Juliet Prowse sta al gioco per ragioni pubblicitarie.

Rosalie Dubois, la popolare pescivendola di place Pigalle soprannominata la nuova Piaf, sta ottenendo un trionfo senza precedenti al music-hall Bobino di Parigi. I suoi successi si chiamano *La dernière des Javus*, *Gosse de Paris*, *Sacré Destin* e *A la Bastille*.

Giuseppe Negroni, ribattezzato, chissà perché?, Bepi Negroni, ha inciso per la casa discografica « Titanus » una nuova canzone di Trovajoli, Thrill (Brivido), tratta dal film *Anonima Cocotte*, interpretata da Rascel e Anita Ekberg.

Corrado Lojacono, tuttora amareggiato per l'esclusione della sua ultima composizione *Nos so resterà* dalla rosa dei motivi prescelti per il prossimo Festival di Sanremo, ha avuto la gradita sorpresa di apprendere che la sua canzone è già stata incisa da Caterina Valentine. *Nos so resterà* sarà registrata posteriormente anche da Tony Dallara.

Anche nel 1961 sarà organizzato il Festival della canzone Italiana in Sudamerica. Dopo il successo dello scorso anno l'iniziativa è stata affidata al maestro Nino Ravasini, che ha scritturato per la manifestazione Tonina Torrielli, Narciso Parigi, Rino Salviati, Vittoria Mongardi, Luciano Berletti e le Kim Sisters.

Nelle sale cinematografiche francesi i maggiori incassi del 1960 sono stati registrati con la produzione del film *La dolce vita*.

In primavera verrà rappresentato a Broadway un dramma ispirato al clamoroso divorzio di Marilyn Monroe e Arthur Miller. Ne è autore il commediografo americano Max Belfrage. Intanto Miller ha terminato di scrivere una nuova commedia in cui prende di mira le complicazioni dei matrimoni moderni.

Danny Kaye darà un saggio delle sue arti di trasformista nel suo prossimo film. Interpreterà infatti quattro celebri personaggi: Churchill, Roosevelt, Stalin e Marlene Dietrich.

Sotto gli auspici del teatro della Scala è stato istituito un concorso internazionale per un'opera lirica intitolata al nome di Giacomo Puccini. Il termine per l'invio delle opere (presso la Scala, via Filodrammatici 2) è stato fissato al 30 giugno 1961. Il concorso è dotato di un premio di cinque milioni di lire.

VI SVELIAMO LE MANOVRE DI CHI VUOLE COMPROMETTERE IL SUCCESSO DEL FESTIVAL

TUTTO IL MONDO PARLA DELL'INGANDESCENTE SANREMO

Alcuni cantanti
minacciano
di abbandonare
la manifestazione
se saranno
costretti a fare
la tournée,
mentre
i compositori
delle canzoni
temono il
"sequestro" dei
diritti d'autore.



Mina, che ha accettato in estremo di partec.
pare al Festival, discor-
te durante la ripresa con
il maestro Canfora.

di Ernesto Baldo

50 LIRE



Dalla prossima settimana **IL MUSICHIERE** uscirà senza disco a 50 LIRE.

Ai nostri affezionati amici lettori abbiamo offerto, fino ad oggi, il « meglio » della canzone italiana: un centinaio di dischi interpretati dai più noti cantanti. Abbiamo contribuito, così, a creare in ogni casa una piccola discoteca preziosa. Continueremo a inserire un disco nel nostro giornale, ma non tutte le settimane: il disco vi sarà offerto ogni volta che una canzone di grande successo e di particolare importanza si imporrà agli appassionati. Dalla prossima settimana

AL PREZZO RIDOTTO DI 50 LIRE

i lettori de **IL MUSICHIERE** avranno la sorpresa di leggere un giornale ancora più bello, ancora più ricco di informazioni, di fotografie, di inchieste, di articoli, di attualità. **IL MUSICHIERE** è il giornale che pubblica, commentandoli e illustrandoli,

I PROGRAMMI DELLE TRASMISSIONI RADIOFONICHE E TELEVISIVE

I TESTI DI TUTTE LE CANZONI DI SUCCESSO

che segue per voi, con i suoi inviti e i suoi fotografi, gli avvenimenti più importanti del mondo dello spettacolo, dal cinema alla televisione, dalla musica leggera al teatro, dalla canzone alla rivista, per tenervi al corrente di tutto con la massima obiettività. Dalla prossima settimana desideriamo offrirvi **UN GIORNALE A METÀ PREZZO**, un **MUSICHIERE** che sia sempre più il vostro affezionato, fedele e simpatico amico.

L'undicesimo Festival della canzone italiana di Sanremo si svolgerà quest'anno in due tempi. Ci saranno, infatti, tre prime serate, il 26, 27 e 28 gennaio, e una conclusiva, lunedì 6 febbraio, nel corso della quale verrà proclamata ufficialmente la canzone vincitrice. Ciò sarà stabilito dal Festival di un referendum popolare che sarà sperimentato per la prima volta con la prospettiva di affidare realmente al grosso pubblico la possibilità di giudicare quella che dovrebbe essere, commercialmente parlando, la più redditizia produzione canzonettistica dell'anno. Indipendentemente dalle deprecabili speculazioni che si verificano attorno a questa manifestazione, il Festival di Sanremo rimane per il suo passato la rassegna canora di cui maggiormente si parla in tutto il mondo. Quest'anno, oltre alle telecamere che irradieranno sui teleschermi di mezza Europa una delle quattro serate del Festival, sono stati predisposti collegamenti radiofonici con le principali stazioni francesi, svizzere, tedesche e spagnole. Inoltre Radio Monteceneri ha invitato a Lugano alcuni nostri cantanti, perché incidano con l'orchestra locale, affidata alla direzione del maestro Pataccini, le canzoni che verranno presentate dalla ribalta del Casinò. Anche negli Stati Uniti si parla di Sanremo. Caterina Valente che, come vedrete, era stata invitata alla quarta serata sanremese per riassumere i dodici motivi finalisti, ha fatto sapere di non poter accettare perché impegnata, per quella data, al Perry Como show. Allora da Roma sono partiti parecchi telegrammi per



New York onde ottenere che l'esibizione americana della brava cantante venga rimandata di una settimana per consentire a Caterina di essere presente alla serata conclusiva del Festival italiano. Nonostante l'interesse che questa manifestazione suscita all'estero, grazie all'affermazione mondiale di Volare, Piovè e Romagnolo, in Italia il « Sanremo 1961 » sta attraversando un momento veramente critico e si cerca da ogni parti di ostacolarne il regolare svolgimento.

Questo undicesimo Festival si può paragonare ad una grossa polveriera, dove le esplosioni, nonostante le precauzioni, possono verificarsi da un momento all'altro e trascinare quindi nel caos l'intero complesso. Protestano i cantanti per il contratto, protestano le associazioni degli autori, protestano gli editori per l'assegnazione delle canzoni. Protestano tutti insomma. C'è da sperare che prima del 26 gennaio le minacce siano già rientrate.

I più preoccupati sembrano

Bruno Canfora e Gianfranco Intra, che dirigeranno a Sanremo le due orchestre; essi hanno appreso soltanto in questi giorni l'elenco, quasi definitivo, dei cantanti. Ciò costringe Canfora e Intra a preparare affrettatamente gli arrangiamenti onde poter cominciare le prove almeno per il 17 gennaio. Non bisogna dimenticare che in questi giorni i cantanti, oltre che imparare le canzoni, devono incidere i « pezzi » del Festival per conto delle loro case discografiche che a loro vol-

ta dovranno far arrivare i dischi in tutti i negozi per la mattinata del 26 gennaio, data concordata per il inizio della vendita del repertorio sanremese. Giornate, quindi, di intenso lavoro per quanti sono occupati nell'industria della canzone.

C'è poi un gruppo di cantanti che, dopo aver regolarmente accettato di compiere la tanto discussa tournée post-festival imposta dall'organizzazione, avrebbe deciso di chiedere alla vigilia della manifestazione l'annullamento della tournée; in caso contrario i firmatari di questo « moto rivoluzionario » diserterebbero il Festival. La decisione sarebbe stata presa dopo che a Roma si è saputo che per alcuni cantanti impegnati con la trasmissione televisiva *Giordano d'inverno* erano state fatte delle condizioni particolari. Johnny Dorelli e Betty Curtis sono stati costretti dal viaggio mentre un ridotto soggiorno all'estero non sarebbe stato concesso a Miranda Martino, Tony Dallara, Arturo Testa, Bruno Martino. I « rivoluzionari » hanno calcolato con la penna alla mano, che concludendo la tournée, che si protrarrà dai venti ai quaranta giorni, ci rimettono più dei cinque milioni di pesale che dovrebbero versare all'organizzazione in caso di rinuncia. Sono nove i cantanti che, a discrezione degli organizzatori sanremesi, intraprenderanno verso il 20 febbraio con il maestro Bruno Canfora la tournée. La prima tappa sarà Berlino, da dove gli ambasciatori della canzone italiana giungeranno poi il Sud America e successivamente l'America del Nord. Per questa traversata i cantanti saranno spesi e riceveranno un compenso di cinquantamila lire giornaliere. Un po' poco, dicono i « rivoluzionari », se si calcola che normalmente i reduci dal Festival hanno sempre assicurato un bel numero di serate con notevoli ingaggi.

Mina è stata l'ultima a firmare il contratto con gli organizzatori dell'undicesimo Festival di Sanremo ed anche lei è stata esentata dal prendere parte alla tournée. D'altra parte Mina non poteva accettare questo impegno poiché subito dopo Sanremo dovrà cominciare la preparazione del suo show televisivo e le riprese del film *Mina, fuori la guardia e il carabiniere*. A proposito di quest'ultimo lavoro cinematografico, se la cantante accetterà la proposta di Dino De Laurentiis, sarà impegnata accanto a Nino Manfredi, Peggino La Scala e Maurizio Arena, che per l'occasione sarà biondo e con i baffi. Di un *film* Mina-Arena si parla con insistenza in questi giorni. Gli interessati, come sempre accade, hanno smentito, ma effettivamente questi due simpatici personaggi da tempo si frequentano cercando di evitare il più possi-



Nadia Lian inlerà coi motivi del Festival la carriera discografica. Al piano è il maestro Cicchello.

bile gli obiettivi del « paparazzi » di via Veneto. Ciò potrebbe già essere la conferma di una « simpatia » non a scopo reclamistico.

Per la decisione definitiva sulla partecipazione al Festival di Mina c'è stato a Vicenza, in occasione della finale di Cussonissimo, un « incontro al vertice » al quale sono intervenuti, oltre naturalmente all'interessata, i genitori della cantante, il manager Elio Gigante, un paio di avvocati, il titolare della casa discografica per la quale incide Mina e alcuni editori interessati alla partecipazione sanremese dell'« opera » diva n. 1 » della canzone italiana. Mi-

LE CANZONI CHE CANTANO I "DIVI" DEL 1961

TITOLI E AUTORI DELLE 24 CANZONI	CANTANO CON L'ORCHESTRA DIRETTA DA BRUNO CANFORA	CANTANO CON L'ORCHESTRA DIRETTA DA GIANFRANCO INTRA
AAA adorabile cercal (Cargnelli-Pallavicini) Bruno Martino	BRUNO MARTINO	JOHNNY DORELLI
Al di là (Magal, Daniele)	BETTY CURTIS	LUCIANO TAJOLI
Benzina e corini (Giorgio Caber)	GIORGIO CABER	LITTLE TOBY
Carolina dall (Panceri, Pao)	SERGIO BRUNI	ROCCO GRANATA
Che freddo (Carlo Rossi, Vianello)	EDUARDO VIANELLO	GIACOMO ROSSIGNELLA
Come simfonia (Pino Donaggio)	BETTY CURTIS	PINO DONAGGIO
Fedbre di musica (Biri, Mascheroni)	FRANCO FRANCHI	NILLA PIZZI
Il mare nel cassetto (Deia, La Valle)	NILVA	ZULA DE PALMA
Io amo, tu ami (Bonagira, Bindi)	NINJA	NELLY FIORAMONTI
Lady luna (Verde, Travajati)	ARTURO TESTA	JIMMY FONTANA
Lei (Pazzaglia, Sentieri)	JOE SENTIERI	FAUSTO CIGLIANO
Le mille bolle blu (Pallavicini, C. A. Rossi)	NINJA	ZENNY LUNA
Libellule (Testa, Viazoli)	JOE SENTIERI	JOLANDA ROSSIN
Mandolino mandolino (Paggiuso, Vian)	TEDDY RENO	SERGIO BRUNI
Mare di dicembre (Borsetta, Libano)	JOHNNY DORELLI	CLAUDIO VILLA
Non mi dire chi sei (Calabrese, Bindi)	MIRANDA MARTINO	UMBERTO BINDI
Notturno senza luna (Civianini D'Anzi)	AURA D'ARCELO	SILVIA GUIDI
Patatina (Riglioso, Maccio)	GIANNI MECCIA	WILMA DE ANCELIS
Pazzanghère (Ortolani, Remi)	TONY RENIS	NICKY DAVIS
Qualcuno mi ama (Barona, Sella)	ACHILLE TROCIANI	COCKY MAZZETTI
Tu con me (Amerrì, Balletta)	CARLA BONI	AURELIO FIERRO
Una goccia di cielo (Gine Negrè)	YOSHINA TORRIELLI	HADIA LIANI
Un uomo vivo (Gine Pao)	TONY DALLARA	GINO PAOLI
Ventiquattramila baci (Vivarini, Fubli, Celestano)	ADRIANO CELESTANO	JENNY LUNA

VENTIQUATTRO CANZONI



Betty Curtis e Wilma De Angelis hanno ottenuto di presentare a Sanremo due canzoni che offrono buone possibilità di successo. Nella foto in alto, tra le due cantanti, è Amurri, autore della canzone « Tu che me ». Nella foto in basso, Umberto Bindi che canterà per la prima volta a Sanremo una sua canzone, « Non mi dire chi sei ». La seconda interpretazione di questo pezzo è stata affidata ad Arturo Testa.



Joe Sentieri suona al pianoforte la sua ultima canzone, « Lei » che presenterà a Sanremo. L'autore-interprete genovese ha al fianco i cantanti Johnny Dorelli e Giacomo Rondinella.



Jenny Luna canterà al Festival di Sanremo una tra le canzoni favorite.



na, da un po' di tempo, ha smesso gli abiti della ragazzina svagata e stravagante, per impersonare la parte della « diva » sofisticata. Un ruolo che non piace molto a coloro che l'hanno creata, cioè gli « amici del jazz bozza » e i collezionisti di dischi, i quali la preferivano com'era prima che assumesse gli atteggiamenti da star di Hollywood 1950. Una prova di ciò è data dagli sfavorevoli commenti sollevati dalla finale di Canzonissima durante la quale è stata per la prima volta inquadrate dalle telecamere mentre cantava Due note, la fortunata sigla della trasmissione. La sua mimica è parsa

eccessiva e decisamente in contrasto con la delicatezza della canzone di Canora.

Mina a Sanremo disporrà di due canzoni di grande effetto, che le dovrebbero consentire di raggiungere quel successo che fa gola a tutti i più qualificati cantanti della musica leggera. Canterà infatti l'originale composizione di Carlo Alberto Rossi e Vito Pallavicini, *Le mille bolle blu*, e lo slow di Gino Redi ed Enzo Bonagura dal titolo *Io sono, tu sei*, che, com'è noto, figurerà anche nella colonna sonora dell'omonimo film di Alessandro Blasetti che sarà presentato in febbraio. Mina sta girando in questi giorni

negli studi romani della De Laurentiis: nel film, tra l'altro, canterà la canzone di Redi accompagnata da un'orchestra di cento elementi.

Un po' di malcontento e di comprensibile risentimento ha sollevato tra i cantanti l'assegnazione delle canzoni, il cui criterio non era ispirato da considerazioni musicali, bensì dal desiderio di acccontentare i beniamini del grosso pubblico e gli editori più autorevoli. Nella ripartizione delle canzoni si osserva, tra l'altro, che uno dei pezzi musicalmente più difficili, *Una goccia di cielo*, è stato affidato ad una cantante quasi sconosciuta, Nadia Liani, che,

pur essendo brava, rischia di naufragare; è la prima volta che la Liani si trova a cantare di fronte ad una platea attenta ed esigente com'è quella di Sanremo. Nadia Liani appartiene, con Milva, a quel gruppetto di cantanti « sbocciate » dall'ultimo concorso « voci nuove » indetto dalla radio.

Se l'assegnazione delle canzoni ha creato parecchi scontenti per il fatto che non tutti i quaranta cantanti si sono visti assegnare uno di quei motivi che si dice possono aspirare al successo. Bene, bisogna riconoscere che c'è anche qualche soddisfatto: tra questi: Riconora, Wilma

De Angelis e Miranda Martino. Il primo ha ottenuto di presentare *Una donna* con il Gino Paoli; Wilma, invece, interpreterà con l'autore Gianni Meccia l'allegria e divertente canzone *Parafino*, mentre Miranda Martino avrà modo di mettere in risalto il suo valore cantando *Non sei dire chi sei*, un'efficace composizione con la quale Bindi spera di ripetere i clamorosi successi ottenuti con *Arrivederci* e *Il nostro concerto*.

A proposito di cantanti-autori, che quest'anno a Sanremo recitano la parte dei primi attori, ci sarà, fra questi, anche Joe Sentieri che presenterà *Lei*, un pezzo che



avrebbe incontrato l'approvazione del pubblico. Sentirei, per non confondermi con i «cantanti-autori del Sanremo '61», non avrebbe voluto cantare personalmente la sua composizione: «Io non sono uno di quelli» ci ha detto «ma un appassionato di musica che ogni tanto scrive canzoni. E da diciassette anni che sono iscritto alla Società Autori, come compositore, e se al Festival di Sanremo la mia canzoncina avrà fortuna non scriverò un'altra per il Festival di Napoli, per la quale ho già in mente il titolo: *Beffa, beffa, beffa*». Il buon Joe, come autore, tiene a ricordare il successo ottenuto con *'A strusiera*, scritta nel 1953 quando ancora non era molto popolare.

In mezzo ai molti giovani che al Festival di Sanremo terrà quest'anno a battesimo ci sarà pure Giacomo Rondinella, che torna dopo 6 anni nella «città dei fiori» per giocare una carta importante di quella che si può definire la sua seconda giovinezza. Il tanto discusso Rondinella, entrato in punta di piedi nel cast di Canzonissima, con l'impegno verbale di partecipare a due puntate, ha poi incontrato la simpatia dei telespettatori e così le trasmissioni sono diventate di colpo sette (una in meno della vedette Minal ed è anche riuscito a portare al secondo posto assoluto *Addio sogni di gloria*). Se anche a Sanremo «funzionerà» come la Consolida, Rondinella potrà veramente dire di aver conquistato in pochi mesi le posizioni perdute a causa dell'ostacolo radio-televisivo che durava da tre anni. Pure atteso con curiosità è il ritorno a Sanremo di Teddy Reno, che in questi ultimi mesi si è praticamente dedicato all'industria del disco creando a Milano un nuovo compless-

so. Il trionfo canterà con Sergio Brianti dal palcoscenico Casca. Ronfolino mosofolno. Ultima composizione dell'ormai popolare binomio napoletano Pagliaro-Van. In questi giorni Teddy Reno ha inciso la prima versione tedesca di *Carolina dai!* che a Sanremo sarà cantata da Grazia. Grazia arriverà a Milano martedì 17 gennaio per iniziare le prove con l'orchestra di Gianfranco Jutra. A giorni dovrebbe andare in programmazione anche in Italia il film di produzione tedesca *Morica* che ha come protagonista il giovane autore del fortunato motivo «Georgia Moll. Di *Carolina dai!* Rocco Granata spera di fare un *best-seller*; intanto è già stata incisa una divertente versione in duetto di Betty Curtis e Johnny Dorelli che sarà naturalmente lanciata sul mercato discografico a Festival concluso.

Se alcuni cantanti minacciano di abbandonare il Festival se non verrà annullata la tournée, gli autori delle canzoni in lizza a Sanremo non sembrano molto tranquilli per le voci che corrono. Infatti si dice che la SIAE si asterrà dall'incassare per conto dei musicisti e dei paroliere delle composizioni del Festival i diritti d'autore. Questa decisione è stata adottata dai più parti per ribadire l'applicazione del famoso articolo 61 che vieta agli autori iscritti alla SIAE di concorrere con composizioni inedite a manifestazioni che prevedano una classifica finale di merito, ed è fuori dubbio che il prossimo Festival prevede una graduatoria anche se verrà annunciata con qualche giorno di ritardo in base ad un referendum. Gli organizzatori liguri hanno cercato di aggirare l'ostacolo con la realizzazione del referendum «Voto festival», ma ciò è contrario allo spirito che aveva suggerito la creazione del tanto discusso articolo del regolamento della Società Autori. A Milano si temuta lunedì scorso una tumultuosa seduta dell'Associazione autori (UNCLA) durante la quale non si è fatto altro che «sbraitare» contro il Festival. Sarebbe stato, però, bello che le proteste antifestival fossero giunte da autori che non avessero inviato canzoni al giudizio della commissione di scelta. In questo modo si rischia di confondere gli interessi della canzone italiana con il risentimento personale suscitato dalla «sbaccatura» Canunone tutte queste discussioni rendono incandescente la vigilia del «Sanremo '61» che dopo essere stato male, si spera possa scrivere nel suo libro d'oro almeno il titolo di una bella canzone.

Ernesto Baldo

Little Tony, nato a San Marino, è ormai popolare in Inghilterra dove si è esibito per lungo tempo.

IL FESTIVAL DI SANREMO

A FERRARA PER GIANNI

L'autore del «Barattolo» e di «Patatina» è superstizioso: gli hanno rubato la chitarra regalatala da Modugno e teme che questo sia un segno di sfortuna per Sanremo.

di Maurizio Costanzo

Roma, gennaio

Gianni Meccia è superstizioso e, per un cantante, essere vittima di questo paura, è pericoloso. Tutto è cominciato con una chitarra, ma con il furto di una chitarra. Gianni era tranquillo, aveva firmato il contratto per interpretare a Sanremo la sua *Patatina*, si accingeva a partire per Cortina d'Ampezzo per ricevere un premio (esattamente il «Rock oia», cioè il riconoscimento di una casa costruttrice di «juke box»), le sue quotazioni erano altissime, tutto insomma sembrava andare benissimo, quando la fedelissima chitarra è scomparsa. Niente di giallo, intendiamoci: semplicemente un furto. Ha lasciato la chitarra nella macchina, parcheggiata sotto la sua abitazione, in via Giacchino Belli e quando è tornato, della chitarra nessuna traccia.

Non è per il valore in sé, ma per una questione affettiva. Quando arrivò a Roma da Ferrara, circa quattro anni fa, Gianni aveva, come corredo personale, una chitarra. Poco dopo gli veniva rubata; lui, nel frattempo, aveva conosciuto Domenico Modugno ed era entrato in simpatia all'autore di *Piace*, perciò il

cantante, venuto a conoscenza del furto, gli regalava una chitarra nuova. Con questo strumento, Meccia ha cantato la prima volta a *Il Masi-chiere* e cioè ha debuttato in pubblico, ha poi interpretato due film, ha compiuto tour-dees, vi ha composto tutte le sue canzoni da *Il barattolo* a *Volle baderwola*, da *Alto la Folla* a *Patatina*. Quindi, era una specie di confidente segreto: accarezzata nei momenti di gioia, maltrattata nei momenti di rabbia; una sicura amica, insomma, che sapeva nascondere, con fedeltà e discrezione, l'agitazione di un debuttante importante o l'affannosa ricerca di una certa melodia.

Adesso, proprio quando sta per affrontare la prova più impegnativa della carriera, un ladro a corto di argomenti ha perduto via questa chitarra che forse, oggi, giace su qualche carrettino di Porta Portese a Roma, dove è possibile acquistare tutto: da un bulione per automobile, ai vecchi paramenti sacri, oppure anche la chitarra di Gianni Meccia.

Inutile dire, quindi, che Gianni, da buon superstizioso, ha subito creduto di vedere, nel furto, la mano del destino: quasi che qualcuno voles-

se intendere che, senza quella chitarra, lui non esiste e *Patatina* sarà un inevitabile fiasco.

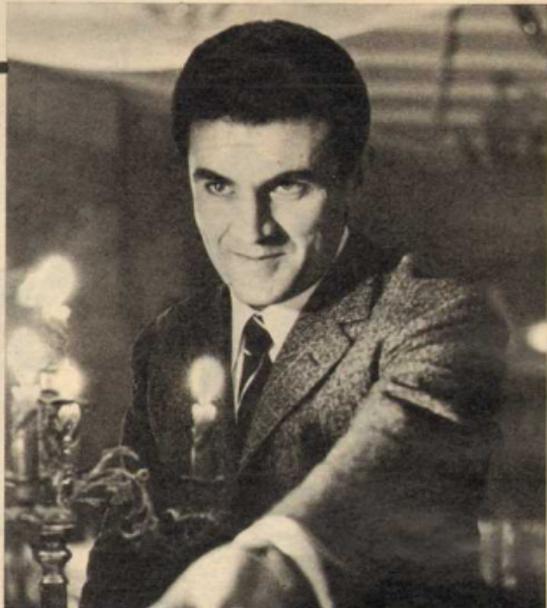
Forse è proprio per superstizione che Meccia non ha mai provato la sua canzone, cioè non ha mai provato ad interpretarla, non ha studiato alcun effetto, né una pausa particolarmente indovinata.

Punterà principalmente sulla spontaneità della interpretazione e si augura che il pubblico, rendendosi conto di questo, si orienti con simpatia verso la canzone scritta in collaborazione con Franco Migliacci. «Io», dice il cantante, schiarendo la voce e sorridendo, «a mente fredda non ho paura del Festival, però... però se ci penso all'improvviso, se mentre passeggiavo per strada questo pensiero mi coglie a tradimento, allora sono veramente dolori. Voi mi capite? La paura, in fin dei conti, è umana!»

Quando un cantante, giovane e simpatico, si esibisce in televisione, c'è sempre qualcuno (un macchinista, la segretaria di edizione, l'autore) che, scherzando, si rivolge al cantante con una frase, disarma, di drammatica. «Chris-



UNA RAGAZZA PIANGE MECCIA



Gianni Meccia è così superstizioso che non ha mai provato la sua canzone «americana» se non ha studiato effetti. Punta solo sulla spontaneità dell'interpretazione.

sà quante ragazze stanno sopprimendo in questo momento», dicono al cantante tre minuti prima dell'andata in onda. È sempre vero: ogni cantante ha qualche ragazza che sospira appena lui compare sul video, una ragazza che si tocca le mani dall'emozione e che, rivolta alla mamma o alla sorella, sospira: «Ci siamo voluti bene». Qualcuno, a questo punto, potrebbe dire: «Ecco i drammi della canzone italiana»; non vogliamo, invece, parlare di drammi, ma di storie normali, come succedono a tutti i giovani, siano cantanti di successo siano geometri comunali. A Ferrara, tanto per parlare un esempio, c'è una ragazza che vedendo comparire sul video Gianni Meccia sospira e, rivolgendosi ai familiari, sussurra: «Ci siamo voluti bene».

Questa è una storia che Meccia non ha mai raccontato a nessuno. È una storia che viaggiò con lui da Ferrara a Roma, in uno scompartimento di seconda classe, quando Meccia decise di affrontare il mondo del cinema e del teatro, abbandonando la città che aveva veduto i suoi primi, timidi, tentativi artistici. Lungo i chilometri di strada ferrata che separano Ferrara da Roma, Gianni pensò di continuo alla ragazza che aveva lasciato alla stazione. Piangeva quella ragazza; ma, invece di piú, soffriva lui. Era innamorato di quella ragazza ed anche lei dimostrava un certo affetto; soltanto che, spesso, lo accusava di avere troppi «grilli per la testa», di voler per forza fare l'attore e di non rassegnarsi affatto a condurre una vita tranquilla e normale.

Gianni, allora, non sentiva ragioni, doveva tentare e tentò, anche sacrificando il bene che lo voleva. Durante i primi giorni, i difficili giorni dell'ambientamento, Gianni faticò non poco a dimenticare il periodo spumierato di Ferrara, quando tutto era importante e divertente, anche la filodrammatica nella quale aveva cominciato a recitare.

Venne la prima appa-
zione televisiva al Musicchiere, il primo film, le prime canzoni di successo. Il fortunato, Gianni tornò a Ferrara per salutare la madre, signora Giuseppina e la sorella Letizia. Incontrò la ragazza che lo aveva accompagnato alla stazione quel giorno ormai lontano. Lei sorrise, gli si fece incontro e riprese il discorso là dove lo aveva lasciato tanti anni prima. Per lei sembrava normale che Gianni, una volta raggiunto il successo, intendesse concludere la sua storia d'amore. Purtroppo fu una delusione; il giovane cantante viveva a Roma, aveva conosciuto tanta gente, non era più l'esuberante giovanotto che recitava nella filodrammatica. Aveva molti più pensieri di prima e l'amore per quella ragazza si era perduto lungo la strada da Ferrara a Roma o in qualche umida lattaia della Capitale dove si era rassegnato a cenare con un cappuccino e una brocche, non disponendo di altre possibilità.

L'abbiamo detto prima: non è una storia eccezionale, è una storia come tante altre: un giovanotto e una ragazza che si vogliono bene. E adesso? Adesso Gianni non ha «aspiratrici»: vuol pensare soltanto al lavoro che lo assorbe in ogni momento della giornata. Se ha un po' di tempo libero monta in macchina e va a fare qualche passeggiata; ha preso la patente di guida da poco tempo e quindi deve allenarsi. Recentemente, mentre si trovava sulla via Flaminia, proprio per allenarsi alla guida, si è fermato in un bar dove stava giocando un juke box e alcuni ragazzi ascoltavano, con la massima attenzione, la musica emessa dalla macchina a gettoni. Qualcuno lo riconobbe e fu singolare come, fra le venti persone che si trovavano nel bar, nasque, rapposissima, un'accusa dispetta. Se ieri si parteggiava per Bartali o Coppi, oggi si discute e ci si azzuffa per i melodisti o gli urlatori, per Sergio Bruni o Gianni Meccia. Appunto: era un clima di tensione quello in cui il cantante si venne a trovare, espo-

mente ritrovato di una «corrente» accusata da alcuni attenti signori. Solo i giovanotti esprimevano a gran voce la loro opinione incondizionatamente favorevole all'autore di Folle benderuolo e lo costringono a cantare nel locale per una dimostrazione pratica di quanto fossero più validi gli «urli» che non le melodie. Ma Gianni, comunque, uscì da quella disputa con i nervi a fior di pelle. È un ragazzo tranquillo, serio, amico di tutti, cordiale. Vorrebbe, in fondo, che tutti si comportassero come i soldati della sua canzone: i soldati delicati. La ricordate? Fa parte di quel gruppo di canzoni che Meccia presentò insieme a *Io odio le vecchie signore* e che, un domani, come è avvenuto per Modugno, faranno parte del «primo Meccia».

Maurizio Costanzo

Il Musicchiere

si è assicurato l'esclusiva del romanzo giallo che in questi mesi ha sconvolto il pubblico americano:

IL PUGNALE NEL JUKE-BOX

di Oxie P. Black

È il «giallo» spietato che svela i retroscena del mondo della musica leggera americana: tentativi, intrighi e delitti nei «rankets» dei dischi, per il monopolio del «juke-boxes», per il lancio dei cantanti, delle canzoni, degli spettacoli. È il «giallo» che mette a nudo gli scandali della televisione. È il «giallo» che ha scosso le fondamenta dell'impero della canzone americana.

Dalla prossima settimana, il più travolgente «giallo» dell'anno apparirà a puntate su **IL MUSICHERE**.

IL
FESTIVAL
DI
SANREMO

A
DE
LE

Queste quattro ragazze,

La storia degli immortali moschettieri di Alessandro Dumas comincia così: « Il primo lunedì del mese d'aprile 1625 il borgo di Meung, in cui nacque l'autore del *Rosmone* della Rossa, sembrava in aperta rivoluzione, come se gli Ugonotti fossero venuti a farne una seconda Roccella ». L'edizione aggiornata potrebbe cominciare: « Il primo lunedì del mese di gennaio 1961 la Galleria del Corso a Milano, in cui nascono i cantanti italiani, sembrava in aperta rivoluzione, come se tutti gli spiriti canori d'Italia vi fossero convenuti a raduno ». Era solo l'inizio d'una frenesia che sta dilagando in questi giorni, finché esplotterà la « Sanremo ora X ». Quest'anno il Festival ha i suoi quattro moschettieri, ma si tratta di moschettieri: Niki Davis, Ceckì Mazzetti, Silvia Guidi, Nelly Pizzamanti. Queste giovani donne, che insieme non raggiungono un secolo di età, stanno vivendo un'avventura che prima d'ora credevano si vedesse solo nei film. Fuori credevano al successo perché ne avevano sentito parlare, ne avevano letto, sapevano che certe cantanti hanno affinato dei boons vertiginosi; ma ora cominciano a pensare che ciò possa accadere anche per loro.

NIKI DAVIS

Vediamo su quali qualità si fonda tale convinzione. Alla base della personalità di queste ragazze non si trovano più la cordialità popolare e passiva, le doti intellettive e vicereali che caratterizzavano molte delle cantanti di ieri: si avverte, piuttosto, un talento sofisticato, una esperienza già vasta, una intensa curiosità di fatti nuovi. Sono, forse, le cantanti che si adattano al nuovo genere, alla nuova ondata della musica leggera italiana: prodotti di menti raffinate e tortuose, di un controllo, di un vigoroso nervosismo. Vediamo com'è, ad esempio, Niki Davis: è una milanese ventiduenne, che al viso affilato e alla dolcezza di un'ingenuità del cinematografo unisce vigore, tenacia, decisione degni di D'Artagnan. La scarsa intellettualità mostra che, finora, è sempre arrivata dove ha voluto. Quando era un ragazzo, il suo ideale femminile il modello di donna da ammirare ed imitare era l'ardente beraglieria che Gina Lollobrigida aveva disegnato in *Fuse cuore e fantasia*. Si sforzava d'imitarla con tale ostinazione che la pettinatura, il tempo gentile e malizioso degli occhi, l'incendere erano uguali a quelli dell'attrice. Quando una compagna invitava le fece notare che quell'imitazione la privava di personalità, non esitò un istante a dar di piglio alle forcine e a distruggere l'ossessività ch'era costata mesi di studio. A quindici anni Leticia Ventriglia (è il vero nome di Niki Davis) si presentò a Fausto Tommei per recitare in una commedia musicale ch'egli allestiva a Milano. « Ho vent'anni e sono una perfezionista del canto, ma ho sempre lavorato in Svizzera », gli disse, passando una mano sulle guance per nascondere il rossore che vi si diffondeva. Tommei ruse sul trucco incerto della ragazza e l'accettò in compagnia; fu il padre di lei ad opporsi, con un veto

Silvia Guidi, Ceckì Mazzetti e Niki Davis (dall'alto in basso) sono le cantanti che si adeguano alla nuova ondata della musica leggera italiana, mediante il loro talento sofisticato.

BEATLES

di Guido Gerosa

che messe insieme non raggiungono il secolo d'età, sono sulla soglia del successo.

decisa. Niki non si scoraggiò. Il fugace contatto con il mondo del teatro l'aveva persuaso che, per riuscire in un'attività del genere, occorreva studiare e lavorare sodo, rubando il tempo alle attività prodotte dalle ragazze della sua età, che sono il sentirsi corteggiata, il frequentare le feste, il tentare lo scintillante gioco dell'amore e del sesso. Non c'erano talenti musicali in famiglia: pure ella si convinse che sarebbe diventato una cantante e cominciò a studiare otto ore al giorno, incurante dei colpi dei vicini alla parete. Incontro due pianisti di valore, Gianfranco ed Enrico Tassi, i quali formarono le basi della sua conoscenza musicale: il primo di essi l'accompagnò con Forcheta a Sanremo; il secondo l'accompagnò (anche se la coppia risultò un riserbo sul legame) all'altare. Nel '57 Niki conobbe Angela De Paris, una sartina e pantalonista che aveva concorso a Lancia o raddoppiò, di aspetto timido e dimesso, ma con un gran desiderio di cantare. Crearono insieme un duo che chiamarono « Festival » perché il nome portasse fortuna. E Lucia, il biondino Davis perché, disse, « un giorno o l'altro vivrò la mia insalubre vita » il visetto tondo ed arguto, soltanto un poco spaurito, dell'inferno cominciò ad apparire alla TV. Dopo una stagione estiva, culminata in un viaggio ad Hollywood, il duo si sciolse. Per la terza volta Niki Davis rinunciò la carriera. L'anno scorso ha bruciato le tappe: scritturata da una casa discografica, ha partecipato alla « Sei Giorni della Canzone » e al Festival di Pesaro ed ha compiuto una tournée sulle spiagge. Il suo disco più venduto è fortunato è di questi giorni: *Uno a te, uno a me*, la beffarda e gioiosa canzone del film *Mio di domenica*. Subito dopo il successo del disco, è giunta la convocazione a Sanremo, dove la giovane Niki canterà l'incognita di Tony Renis.

COCKI MAZZETTI

È difficile immaginare Gino Paoli in smoking: è altrettanto difficile immaginare Cocki Mazzetti rifinito, smaltato, fasciato da una maglietta sbiadita nera, d'oro le scarpine a punta sotto l'orlo della gonna. Cocki Mazzetti ha qualcosa che non ci consente, forse una certa acutezza nello sguardo, una vivacità che ne fa un'animatrice nervosa nella conversazione, una inquietudine dinamica. Appartiene nezaritica alla nuova generazione, alla generazione di Mino, delle giovani cantanti che sanno afferrare la fortuna a due mani e tenerla stretta. A ventitré anni ha fatto il giro del mondo, ha cantato a Parigi, Ginevra, Germania, Grecia, Egitto. Parla correttamente tre lingue, inglese, francese, spagnolo e canta in quattro, aggiungendo alle suddette il greco. Ha inciso finora soltanto un *Requiem* per la vita, musicista di giovinezza si è quietata appena tre mesi fa: e nei recitali sono comprese le canzoni Le tre mesi, Nessuno mi è mai venuto, Crevere nella vita. Al momento di esser chiamata a Sanremo, stava preparando *Io ha lei e Tu*, un qualcosa di *Préto*. Non è mai

stata ad un festival: i suoi modelli sono Helen Merrill, Chris Connor, Julie London.

Forse il segreto di Cocki Mazzetti è racchiuso in una breve storia d'amore da lei vissuta a Valencia. Nella città spagnola la giovane cantante si esibiva in una sala da ballo. Coppie, gruppi, sciami di innamorati entravano nella sala, dando al locale un'aria festosa, creando una fantasia di ventagli e di mantelli. Cocki cantava, ma in fondo alla sua voce c'era un senso di amarezza, d'inutilità: come se quel canto, in cui ella cercava di fondere tutto il significato ch'ella dà alla vita, si perdeva, infrangeva contro quei gruppi di visi neri spacciati dalle luci troppo insistenti. Ad un tratto la cantante si accorse che uno dei presenti la guardava con intensità: era un giovane ufficiale statunitense, alto, con un'aria amareggiata nel viso da bambino, come se ne vedesse spesso nelle città spagnole. Da quel momento ella sentì che il canto finalmente trovava un'eco, che quella sala non le appariva più tenebrosa ed ignara. Più tardi ballò con il giovane e ne ricevette la corte: il ritorno in Italia non volle neppure lasciargli il suo indirizzo. « La gioia, il segreto della nostra felicità », disse Cocki Mazzetti, « è nella mancanza di serietà, nell'inquietudine, nella febbre di novità che ci muove ». « La vita è un ritorno a un fratello in Canada. Come Maria Monti, ella ha trovato il suo « genere » nella decantazione di un'amarazza, nella prospettiva favolosa che la sua voce ben radura e ricca di colore sa dare alla canzone interpretata. Viene dal jazz e dalle « jazz sessions », ed ha portato nelle sue interpretazioni anche la ricchezza culturale di questa lezione di stile.

SILVIA GUIDI

Silvia Guidi è la più esplosiva del gruppo. Ha la pretesa comunicativa, l'ottimismo e la simpatia delle sue origini emiliane. È nata a Cerreto di Fregene, nel paese dove le gare musicali e la conoscenza dell'opera lirica formano l'apogeo delle conversazioni più accese nelle trattorie di campagna. Il padre era un corista lirico e suonatore di fisarmonica; quando aveva tempo il suo ragazzo inventatore era quello d'insegnare il canto alle bambine. Così Silvia Guidi non ebbe mai dubbi sul suo avvenire: otto anni fa cominciò ad alimentare la sua fama, esordendo come cantante in un'orchestra di Bioglia per treventi anni. L'Emilia paese per paese. Quando le proposero una tournée in Spagna ed in Portogallo, ne fu entusiasta. Era abituata alla calda cordialità del pubblico emiliano, ma non si attendeva certo le espansioni rumoresche degli spo-

gnoli, alcuni dei quali, nella frenesia del loro entusiasmo, non esitavano a portarla in triande. La più drammatica esperienza di Silvia è legata al ricordo di una corrida di Luis Miguel Dominguin: mentre il torero stava servendo le ultime corchetas gli si era belva ferita a morte, i vicini dovettero raccogliera il cantante che, ingallinito di colpo, si stava acciacciando al suolo, svenimato. L'anno scorso Silvia Guidi fu molto vicina ad ottenere la convocazione a Sanremo: la sua intensa attività alla radio e alla TV le faceva nutrire fondate speranze, allorché il suo sogno fu deluso. An si poi lo fu chiamata una cantante finita nel dimenticatoio. Dopo le fourées, Silvia Guidi ha lavorato a radio Trieste, con Forcheta Cergoli; ha fatto parte del seguito del Giro d'Italia, come cantante; si è trasferita a Milano, dopo aver firmato il contratto con una grande casa. In TV ha partecipato agli spettacoli *Quattro passi fu le note*, *Music per due*, *Le boulogne delle canzoni*. Ha inciso il venditore di felicità, *Fantastico*, *Non domandare allo stitico*, *La mia felicità* (da *Ma di democrazia*). Ha appena terminato d'interpretare *Con il pipì e le bobocce*, *Dammi tu mano e corri*, *Quando c'è la luna piena*.

NELLY FIORAMONTI

Nelly Fioramonti è, forse, la più disarmata e più candida delle quattro moschettiere. Non sembra avere la temerità di Niki Davis né l'autoadulazione di Cocki Mazzetti. Il calore emiliano di Silvia Guidi si presenta come una incantata, ataglia Cenerentola. Il 24 maggio scorso Teddy Reno la presentò come una promessa nella

trasmissione *Souvenir*; a Teddy Reno la giovane era stata raccomandata dal maestro Chierchio. Convinco da quella esibizione, l'organizzatore del Festival di Sanremo, secondo quanto si racconta, le fece incidere uno dei motivi da presentare, la canzone *Io sono*, fu uno di Rendi-Bagnara, fu sottoposto in tale modo alla competenza dei giudici della commissione selezionatoria. I commissari non sapevano di chi fosse la voce sottile e ferma che interpretava le note di Rendi; si avvanzarono, con sicurezza, i nomi di Mino, di Caterina Valente, di Dalida. Lo stupore fu grande quando i giudici si accorsero che si trattava soltanto della giovane sconosciuta Nelly Fioramonti. Questa epifania avrebbe valso alla scoperta di Teddy Reno il biglietto per Sanremo. Nelly Fioramonti è romana ed ha vent'anni. La sua qualifica di universalista (l'anno scorso di scienze politiche) le conferisce un certo lustro intellettuale, ch'ella rinvincendo con il precisare le sue predilezioni letterarie ed artistiche: Ungaretti, Quasimodo, Steinbeck, Goya, Utrillo, il jazz, Bach, Chopin. Il suo esordio in una di queste feste fu Beniamino Gigli in persona a predire un grande avvenire. Al provvedimento si sottopose alla RAI-TV, cinque compositori, cui si aggiunsero più tardi Gaslini e Giacomini, il maestro Chierchio, Teddy Reno e la scrittrice cantata *Notte*, *hagio notte* e la godiamoci più di una primavera. In quell'occasione tutti pensarono di aver notato, nella fiammella della bella Cenerentola, quella fredda luminosità dello sguardo, quell'acuto lampo di meditazione, ch'è il segno caratteristico, della « nuova ondata » delle moschettiere della canzone.

Guido Gerosa

Nelly Fioramonti è, forse, la più disarmata e candida delle debuttanti o qualcuno l'ha definita « la più pura ». La presentò Teddy Reno in « Souvenir », e da allora si è conquistata una certa fama, è romana, e diligente universalista.



ATTENDONO "S" DEFINITIVO

AURA D'ANGELO Il parrucchiere di Aura D'Angelo, il più sofisticato di Roma, ha un difetto: le definizioni. Dice, ad esempio, che i capelli della cantante sono fulvo-grigio-argento e che ha gli occhi color notte-gitana. Apprendiamo tali definizioni nel corso d'una telefonata, prima ancora di conoscere la D'Angelo. Sicché non riuscivamo ad immaginarcela. Quando la incontrammo ci accorgemmo, forse meno poeticamente, che Aura D'Angelo sembra la sorella di Kim Novak.

Alta, slanciata, armoniosa di forme, morbida, con la tiepida dolcezza delle bionde, ci dichiarò subito di essere bruna, di sentirsi bruna e di possedere, delle brune, temperamento e foscoità. «E' l'apparente dolcezza?» «Una maschera professionale», ci rispose. Perché, allora, da bruna è diventata bionda? La cantante spiega che tale cambiamento è collegato con una sua totale trasformazione professionale: il passaggio dalla lirica al canzone. Sua aspirazione infantile era diventare soprano. Suo zio, Claudio Mansueti, era stato un celebre basso e fu uno fra i più famosi Meiselfelds. Morì durante una tournée in Cina quando la nipotina aveva appena sei anni. Poco dopo, alla piccola, moriva il padre, dirigente di banca. Lei rimase sola, con la madre ed un fratello (che ora lavora in una banca genovese) a Genova dov'era nata nel 1938. Frequentò le medie ed il liceo classico (fino alla seconda classe) nel Collegio delle Suore Medee, in Piazza Manin. Aveva un'ottima voce e le religioni, per una di moderne vedute, le consigliarono e l'aiutarono nello studio del canto.

Prese lezioni dal maestro Magenta di cui furono allievi Campora e Rosetta Noli. Debuttò in uno spettacolo organizzatolo dalle stesse suore che furono, in certo senso, le sue prime impresarie. Nell'ambiente lirico genovese il suo nome cominciava a circolare. Nomes che, allora, non era l'attuale, ma quello vero: Anna Cantalupo. A 17 anni (sempre come Anna Cantalupo) vinse il premio del «Caminotto d'oro» nella radiotrasmissione di Silvio Gigli intitolata «La famiglia dell'anno». Notata da dirigenti RAI, fu utilizzata per diversi concerti lirici. Nel 1958 fu scritturata per la stagione operistica al Teatro Valle di Roma.

Il soprano-drammatico Anna Cantalupo, quale interprete di Puccini, Gluck e Wagner, pareva destinata ad una strada che ben presto l'avrebbe condotta alla Scala. A questo punto intervenne un noto maestro e consulente artistico della RAI-TV. Questi - un vero intenditore - considerando l'estensione e la duttilità vocale della giovane, si fi-

gurò quale ottima cantante leggera sarebbe divenuta se, mettendo a profitto quanto appreso nella lirica, fosse passata alla canzone.

In quel periodo la radiotelevisione cercava nuovi talenti canori e stava per lanciare il concorso delle «Voci Nuove». Il maestro (che consigliò di parteciparvi). La giovane seguì il consiglio, superò la trafila dei provini e partì per il corso di perfezionamento di Firenze quale prima assoluta in classifica. Assieme a lei erano Giolita Lagi ed altri sette elementi primi classificati. Dopo una settimana di corso, giunsero alla Direzione Generale di Via del Babuino alcune lettere anonime nelle quali si denunciava che la Cantalupo, la Lagi e gli altri sette avevano già svolto attività teatrale e professionale. Questi nove elementi (fra cui la Cantalupo, prima classificata) vennero allontanati dal corso ed al loro posto chiamati quelli occupanti i posti successivi in graduatoria. Milva, per esempio, era fra costoro.

In seguito a tale episodio, Anna subì ed accusò un grave scoraggiamento. Però, poco dopo, convinta della sua bravura, i dirigenti della RAI la chiamarono utilizzandola, per sei mesi, in trasmissioni con Eposito, Fraga, Iarrazza e Franco Riva.

La vincitrice morale (ed effettiva) del concorso delle «Voci Nuove» iniziò a trasmettere, senza alcun corso, come professionista della canzone. Una professionista chiamata Aura D'Angelo. Un nome nuovo, tutto ottimistico. Un nome biondo. Fu un nome che le portò fortuna. Infatti con le cantanti Sera in grigio e Musicòlita vinse i primi due premi della fortunata trasmissione «Canzoni in cerca di parole». Durante la scorsa estate apparve in TV accanto a Domenico Modugno in uno spettacolo dal Lago di Genova. Il regista Enea Macchi l'ha scelta per ricoprire il ruolo di una cantante da tabarin nella terza e quarta puntata del romanzo sceneggiato *Tutto da rifare*, poteruno in cui ha cantato *Due sogni e un pino* e *La maschietta fatavaria*, due canzoni con parole di Macchi e musica di Nino Rota.

Ora Aura D'Angelo si prepara per Sanremo. Per tale occasione si vestirà dalla sua abituale stoffa romana, Argentina Pelli. Scellerà un abito di raso verde, con stretto corpetto, gonna a tubino, sopragnonna svassata. E, naturalmente, emozionata e nervosa. «Nervosa», confessa, «lo sono un po' sempre. E sono anche testona. Due difetti, però, che certe volte, nel mio lavoro si dimostrano utili. Due difetti ligici della bruna ma che nascono sotto i capelli biondi.»

Virginia San



Aura D'Angelo sceglierà per Sanremo un abito di raso verde, con stretto corpetto, gonna a tubino, sopragnonna svassata.

JOLANDA ROSSIN

La giovane cantante di Alessandria, benché abbia già un largo seguito di ammiratori ed abbia ottenuto notevoli successi, si presenta sul palcoscenico di Sanremo per la prima volta. Ha debuttato a 17 anni come cantante lirica, nella *Butterfly*. Passata poi alla canzone, fu rivelata dal maestro Gian Stelliari che la fece cantare in un programma radiofonico. Subito dopo fece qualche apparizione alla TV. Sposatas con un dirigente della squadra di calcio alessandrina, preferì per un certo tempo dedicarsi completamente alla casa abbandonando la professione. È ritornata al canto nei primi mesi del 1960, presentandosi a una manifestazione milanese.





MILVA Si presenta alla magica ribalta di Sanremo per la prima volta, soppiantata da una breve, folgorante carriera tutta coparsa di successi. Il suo vero nome è Ilva Maria Biolcati, ha 21 anni, ha vinto il concorso radiofonico per le voci nuove nel 1960; è l'allieva di William Galassini. I Jase le hanno già imposto un soprannome: «Testa di pannocchia». Il calore della sua voce e le sue qualità interpretative sono notevoli: lei predilige le canzoni drammatiche (Milord, ecc.) ma c'è chi dice che, facendo così, si pone lei stessa un limite. Si tratta di una ragazza fornita di una preparazione musicale seria e profonda. Forse, da Sanremo, riuscirà a ingrossarsi solidamente al pubblico italiano.

ROSELLA MASSEGLIA Figlia della notissima cantante Nuccia Natali e del cantante-violinista Aldo Masseggia, la giovanissima Rosella ha percorso in un anno la strada che altre compiono in periodi ben più lunghi. La Masseggia ha già partecipato a manifestazioni importanti, in Italia e all'estero, tra le quali i Festival del Musicchiere e di Zurigo.



COGNOME
Gaberscik.

NOME
Giorgio.

LUOGO DI NASCITA
Milano.

DATA DI NASCITA
23 gennaio 1939.

SEGNO ZODIACALE
Acquario. Ma deve essere un acquario speciale perché non mi accadono mai le cose previste dagli oroscopi.

ALTEZZA
Centimetri 174 a piedi nudi.

PESO
Minimo 64 chili, massimo 65. Ormai ho perso ogni speranza di pensare qualche chilo di più. Di meno è impossibile.

COLORE DEGLI OCCHI
A me sembrano marrone. Ma certe mie amiche dicono viola. Una dice addirittura che il sinistro è color nocciola, il destro viola. Roba da matti.

COLORE DEI CAPELLI
Castano scuro, tutti d'accordo.

INDIRIZZO
Milano, via Landonio 28.

TELEFONO
33.44.88.

STUDI
Diploma di ragioniera. Iscrizione al terzo anno dell'Università Bicconi. Esami dati: 3; da dare... meglio non pensarci.

ETA INIZIO CARRIERA
Anni 18, a Milano, al «Santa Tecla», una notte in cui un gruppo di amici spietati e incoincienti mi costrinse a cantare. Io, spietato e incoinciente quanto loro, ho cantato.

MAGGIOR SUCCESSO
Uno di questi tre: «Genevieve», «Non arrossire», «Ciao ti dirò».

MOMENTO PIU CRITICO
La serata finale del Festival del Musicchiere 1960. Colpa un po' dell'emozione, un po' del trabambato, avevo dimenticato le parole di quasi tutte le canzoni. Sufandando freddo ho improvvisato la seconda metà parola per parola mentre dall'orchestra mi arrivavano le note. Ma sembra che nessuno se ne sia accorto.



Il personaggio della settimana

GIORGIO GABER

DEBUTTO ALLA RADIO
A 14 anni in un duo di chitarra con mio fratello, il quale, avendo poi sposato una ragazza ricca di pregi ma del tutto sprovvista di simpatie musicali, ha preferito dedicarsi interamente alla moglie abbandonando per sempre la chitarra.

DEBUTTO IN TV
In una trasmissione del «Musicchiere» del febbraio 1959. Fu la serata in cui apparimmo tutti noi chiamati arbitrariamente urlatori.

DISCO PIU VENDUTO
«Genevieve», circa 30 mila copie.

ULTIMO DISCO INCISO
«La ballata dei Cerutti», messo in circolazione pochi giorni fa. È la storia di un certo Cerutti Gino che ruba le motorette. La musica è semplice e orecchiabile; le parole, composte da Simionetta, meritano di essere acquisite con attenzione perché mettono in evidenza particolari che si apprezzano a poco a poco.

PREMI RICEVUTI
Parecchi. Al momento ricordo un «Juke-box d'oro» a Cortina, un «Lupe d'oro», ad Alessio, un «Santa Tecla d'oro» a Milano.

CANZONI COMPOSTE
Una ventina. Quelle che mi piacciono di più sono «Genevieve», «Non arrossire», «La festa di limone», «L'alfabeto del cielo» e «Bambolina», quest'ultima composta per il film «La verità», con la Bardet.

FILM INTERPRETATI
Ho preso parte al film «Juke box, url d'amore». Spero che questo film sia stato visto da poche persone, le quali lo abbiano prontamente dimenticato.

COMMEDIE INTERPRETATE
«La maestrina» di Dario Niccodemi. Avevo 14 anni e mi fu affidata la parte del vecchio bidello Pallone che suona il violino, lo però suonava la chitarra.

ARTISTI STRANIERI PREFERITI
Belmondo, Aznavour, Sinatra, Sammy Davis.

PASSATEMPO PREFERITO
Suonare la chitarra, cantare, comporre canzoni. Il mio lavoro, in sostanza.

COLORE PREFERITO
Da piccolo il verde. Oggi dei colori non m'importa nulla.

FRUFRU PREFERITO
Quello dei boschi all'alba.

FIORE PREFERITO
Il giaciglio perché ha il manico lungo. Un bel fascio di giacigli, perbacco, fa la sua figura.

FRUTTO PREFERITO
La banana.

ANIMALE PREFERITO
Lo scimpanzé piccolo, quello che fa i salti dentro la gabbia.

CIBO PREFERITO
Il riso e latte che fa mia madre.

ROMANZIERE PREFERITO
Il mio amico Umberto Simionetta che ha scritto il romanzo «Lo sbarcato». Però anche Hemingway.

MUSICISTA PREFERITO
Bach nel genere classico; Franco Cerri come chitarrista.

PITTORE PREFERITO
Sandro Luporini, per le sue belle vedute di Milano, così moderne e ricche d'atmosfera.

PERSONAGGI STORICI CHE AMMIRA
Garibaldi, Mi sono messo in mente che sia stato un gran dritto.

SUPERSTIZI E CREDENZE CHE TEME
Nessuna. Una leggera antipatia per il venerdì 17.

ABITO PREFERITO
Tipo sportivo, non impegnativo, ma «a posto».

AUTO PREFERITA
La Mercedes 200. Credo che quel 220 sia il numero dei cavalli. Affascinante!

IL MIGLIORE AMICO
Il letto, quando ci dormo.

LA MIGLIORE AMICA
La chitarra.

ESPERIENZA PIU ECITANTE
L'attesa del Festival di Sanremo. Credo che sia la svolta più importante della mia carriera.

occhi
sempre belli,
affascinanti:

COLLIRIO ALFA

la giovinezza negli occhi

basta un attimo e due gocce
di Collirio Alfa per occhi luminosi,
indolenziti,
negli occhi stanchi, arrossati, irritati,
lacrimosi, sensibili alla luce,
congiuntiviti, blefariti, ecc.



In vendita solo nelle farmacie.



I drammatici retroscena di Vicenza

LA CANZONISSIMA DEGLI ARRABBIATI

**Duemila pagliette,
Aroldo Tieri
e Tony Dallara
protagonisti
della finalissima
di quello
che si può definire
uno spettacolo
musicale per cantanti
che non cantano.
Non tutte
le voci ascoltate
corrispondevano
ai cantanti
che sfilavano davanti
alle telecamere.**



Vicenza, gennaio

Per una sera tutta l'Italia ha ricantato *Canzonissimo*. Ciò è avvenuto la sera della proclamazione della nuova «canzonissima». La tanto discussa composizione di Renato Rascel si è così inserita di prepotenza nel libro d'oro del «carosello di canzoni» che annualmente viene allestito con il proposito di reclamaziare, attraverso la musica leggera, la Lotteria di Capodanno. Quest'anno per quanto riguarda l'andamento del «gioco», *Canzonissima* è stato un successo. Infatti sono stati venduti quattrocentomila biglietti in più della passata stagione. Non tutto è filato invece liscio per quanto riguarda lo spettacolo che si è avventurosamente trascinato per tredici settimane. Molte discussioni hanno movimentato l'allestimento delle singole trasmissioni e di questo stato di cose si è avuta la conferma a Vicenza dove, al termine della finalissima, si sono avuti pochissimi abbracci di commiato e molti respiri di sollievo. Infatti la troupe di *Canzonissima* si è sciolta senza rimpianti e do-

po l'ultima nota della trasmissione. L'unico, forse, che ha ricevuto una serie di calorose strette di mano è stato Bruno Canfora il quale andava ripetendo a tutti: «Arrivederci a Sanremo». L'orchestra di *Canzonissima* e i cantanti della finale di Vicenza saranno tra una decina di giorni i primi attori della rassegna ligure.

Duemila pagliette, Aroldo Tieri e Tony Dallara sono stati i soli protagonisti dell'ultima puntata di *Canzonissima* 1966. Infatti, quando tutto sembrava a posto, Aroldo Tieri annunciava di aver già prenotato il treno per far ritorno a Roma prima della trasmissione. Perché? «Non posso ammettere che si imponga al pubblico invitato di sventolare in sala duemila pagliette», ci ha detto Tieri «perché ciò è scorretto nei confronti miei e della Masiero. Lionello ha creato la macchietta di «Chevalier» ed ha avuto successo. Tutto ciò va bene. Ma non è giusto che, per decretare il successo di uno, si danneggi-

no gli altri. Se proprio si vuole far sventolare qualcosa al pubblico si possono distribuire le sovraccie, legate ad uno sketch collettivo.»

La «bomba delle pagliette» è scoppata poche ore prima che si desse inizio al collegamento televisivo; ossia quando è stato annunciato che agli invitati ad assistere alla finalissima sarebbero state distribuite a ricordo della *Canzonissima* '66 delle piccole pagliette. E appunto con un'ultima «carrèlata» sul pubblico che sventolava le pagliette avrebbe dovuto chiudersi la trasmissione. Poiché la paglietta era legata al personaggio di Lionello, gli altri due presentatori hanno calorosamente espresso il loro risentimento per cui alla fine, dopo una lunga serie di telefonate tra Vicenza e Roma, è stato deciso che le duemila pagliette acquistate dalla RAI a Firenze a sessanta lire l'una sarebbero state distribuite al pubblico all'uscita in modo che l'«attaggio-Lionello» rimaneva circoscritto nell'ambito territoriale.

Il «caso delle pagliette»

CLASSIFICA FINALE

1. ROMANTICA (scandalo da Dorella e dal Quartetto 3-2) voti 331217
2. ADDIO SOGNI DI GLORIA (scandalo da G. Rondinella) » 133379
3. SERENATA A MARGHELLINA (scandalo da Flo Sandon's) » 94584
4. COME LE ROSE (scandalo da Wilma De Angelis) » 78811
5. LIBERO (scandalo da Dorelli) » 68899
6. IOVE IN PORTOFINO (scandalo da Johnny Dorelli) » 55881
7. VEDENDO TIZIANO » 50823
8. MALATTIA » 37795
9. MA SERA' E' MAGGIO » 35594
10. PORTAMI TANTE ROSE » 37795
11. QUANDO VIEN LA SERA » 36888
12. TORNA » 25833



Arnoldo Tassi (foto a lato), la cui partecipazione alla finalissima di Venezia è stata incerta fino all'ultimo, scherza con Tony Dallara che ha in mano una delle pagliette che tanto clamore hanno destato nella «troupe» di «Canzonissima». Giacomo Rondinella (foto in alto) ha fatto con questa trasmissione il suo ritorno televisivo, contribuendo a piazzare «Addio sogni di gloria» al secondo posto assoluto e al primo tra le canzoni di ieri.

non è stato il solo, poiché anche i cantanti hanno cercato di esprimere la loro amarezza per il trattamento «fuori ordinanza» riservato a Mina. Ma la protesta degli altri divi della canzone è caduta nel vuoto. Mina, nonostante abbia avuto la possibilità di presentare durante le tredici puntate di Canzonissima sei canzoni, non ha avuto in finale nessuno dei motivi a lei legati, per cui, da Vicenza, i telespettatori avrebbero dovuto essere privati dell'esibizione della *soubrette* di Cremona. Allora gli organizzatori dello spettacolo sono ricorsi allo stratagemma di presentare Mina mentre cantava la canzone *Due note*, che nelle trasmissioni precedenti era relegata al ruolo di sigla musicale di chiusura.

Tony Dallara, che ha interpellato con la consueta abilità Romantica, ha praticamente rinviaso a Vicenza le giornate del suo trionfo di Sanremo; peccato che alla finalissima non ci fosse anche Rascal. L'autore-interprete romano ha preferito te-

nersi al di fuori dalla mischia dopo le polemiche sollevate dal medico Festa, che l'ha accusato di plagio.

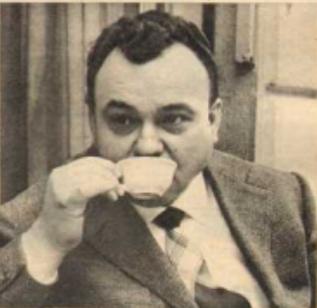
Delle sei canzoni che i telespettatori hanno ascoltato da Vicenza soltanto *Come le rose*, *Romantica* e *Serenata a Marghellina* erano realmente cantate da Wilma De Angelis, Dallara e Flo Sandon's, Giacomo Rondinella, Dorelli e Joe Sentieri, invece, cercavano di seguire con il movimento della bocca le registrazioni fatte in precedenza a Roma. Joe Sentieri, tra l'altro, se avesse dovuto realmente cantare, non ce l'avrebbe fatta perché a Vicenza si lamentava per una bronchite che gli ha fatto scomparire la voce; spera che ritorni in tempo per Sanremo. L'esibizione di Dorelli in *Leve in Portofino* era, come si ricorda, completata dagli interventi di alcune coppie canore (Rondinella-De Angelis, Pericoli-Mina, Marocchini-Dizy, Bacicieri-Curtis). Anche questi interventi erano stati registrati in anticipo ed è successo che la voce legata a Betty Curtis era quella di Miranda Martino mentre

quella della Dizy era di Nuccia Bongiovanni. Lo stesso è accaduto per il finale; era prevista la partecipazione di Arigliano e al cantante pugliese avevano fatto incidere *Amorevoli*. Ma sera e maggio. Quando s'ien li arri mi sul video è apparso Massimo Cini, il più alto componente del «Quartetto 2-2-2», con la voce del buon Nicola che si trovava invece a Curtina, poiché la canzone a lui legata, *Molinaro*, era finita all'ottavo posto. Come si vede la Canzonissima '68 ha permesso a parecchie decine di cantanti di interpretare o di cantare canzoni in modo che tutti nella confusione generale hanno avuto un po' di gloria. A proposito di confusione: soltanto alla prova generale si sono accorti che Romantica sarebbe stata la canzonissima 1968 mentre prima tutti erano convinti che fosse la canzonissima 1961. Con questa diciture era stato compilato il sipario che milioni di telespettatori hanno potuto ammirare venerdì 6 gennaio.

E. B.

IL RIEPILOGO DELLA TRASMISSIONE

I CANTANTI DI CANZONISSIMA	Quanti parteciparono al vertice	Quanti parteciparono alla finalissima
Joe Sentieri	3	
Marino Marini	1	
Tony Dallara	4	
Luciano Tajoli	3	
Paolo Bonifazi	1	3
Nuccia Bongiovanni	1	3
Wilma De Angelis	5	3
Mina	6	
Ferruccio Tagliavini	3	
Nuccia Callò	3	
Poppino Di Caspi	2	
Claudio Rondinella	2	
Gloria Christian	3	
Emilio Pericoli	1	6
Nicola Arigliano	2	
Fausto Cigliano	4	
Johnny Dorelli	5	
Miranda Martino	4	
Ashley Tugiani	3	
Marcino Parigi	1	
Umberto Bindi	1	
Nicola Filacuridi	1	
Jimmy Fontana	1	
Giuta De Palma	1	
Anna D'Amico	1	4
Nina Taranto	1	
Arturo Testa	1	
Betty Curtis	2	3
I Brutus	1	
Ennio Pucci	2	
Flo Sandon's	3	
Bruno Lotti	1	5
Giulio Marchese	1	5
Aurelio Fierro	1	
Gerrardo Lajane	1	
Quartetto 2-2-2	1	3
Edith Pèter	2	1
Jenny Luna	1	4
Paola Orlandi	1	4
Osvaldo Carboni	1	
Claudio Villa	1	
Tony Del Monaco	1	
Serenana Carabò	1	
Mara Cabor	1	
Mai Long Chang	1	
Dei Quattori Françoise	1	
Naama Dussat	1	
Carli Daniel	1	
Luciano Rondinella	1	
Angela Pagano	1	
Nello Pifferetti	1	
Stella Sol	1	
Stella Dizy	2	
Bruno Martino e complesso	1	
New Orleans Jazz band	1	
Little Tony	1	
J Chachachas	1	
Sergio Bruni e complesso	1	
The Latins	1	
Luciano Finocchietti	1	
I Scaletti	1	
Genaro Marchioni e complesso	1	



Luciano Tajoli avrebbe dovuto presentare da Vicenza «Come le rose». Ma una brutta caduta, di cui è stato vittima la Veratella, gli ha precluso la possibilità di partecipare alla finalissima. Al suo posto ha cantato Wilma De Angelis.

DA UNA

di Franco Moccagatta

Domenico Modugno, in clinica dopo l'infartuino, non è stato ingessato, ma strettamente fasciato e sottoposto a continua trazione. Può muovere con cautela la gamba.

**quando
una mamma
ci tiene**

si vede...

Si vede dal suo sorriso. Si vede dalla fiducia che tutti i suoi cari hanno in lei.

Si vede dalla cura che pone nelle mille cose della vita di tutti i giorni; negli acquisti per la casa, ad esempio; ed anche nel suo bucato.

La mamma sa che la biancheria è un patrimonio prezioso da conservare.

Si vede proprio perché compra OMO^{più}. Perché sa che OMO^{più} dà un bucato che vince ogni confronto.

OMO^{più} è più delicato, più profumato.

OMO^{più} fa durare più a lungo la biancheria e gli indumenti fini. Lascia le mani morbide. OMO^{più} lava ancora più bianco.

Si vede... e come!



**OMO
PIU'**

lava ancora più bianco

...e si vede

È UNA SPECIALITÀ LEVER

GIOVANE AMORE

Parusa e musica
di Domenico Modugno

Montagne

Montagne blu

Voi conoscete

La gioia di cieli limpidi

Le infiniti

Ed io conosco te amore

(mio).

Questa mia gioia

La devo a te,

Con te

La mia vita

Oggi è un'alba

Meravigliosa,

Verdi

Verdi pensieri

Del nostro immenso

Gioiame amor,

Abissi

Profondi e blu

Voi conoscete

La gioia

Di mari azzurri ed infiniti

Ed io conosco te amore

(mio).

Questa mia gioia

La devo a te,

ecc.

Roma, gennaio - Il giorno 8 gennaio, dopo 45 giorni di degenza nella stanza 323, al terzo piano della Clinica Piglie della Sapienza, Domenico Modugno ha terminato il primo periodo di cura. Tuttavia, per altri quarantacinque giorni, l'arto che aveva subito la frattura non potrà ancora essere appoggiato a terra né sostenere il peso del corpo.

«Vivo con i miei tre chili in più», dice Modugno. E con la mano, oltre la spalliera del letto nel quale sta steso indossando sempre un pigiama azzurro, indica un complicato sistema di carrucole entro le quali scorre una funicella. Un capo della funicella è attaccato al piede di Mimmo. All'altro capo è appeso un sacchetto contenente tre chilogrammi di piombo. Modugno non è stato ingessa-

to, ma strettamente fasciato e sottoposto a continua trazione. Può muovere più o meno cautamente la gamba. E come la muove il sacchetto va su e giù: lentamente se le mosse sono lievi, velocemente se Mimmo si spazientisce e, con la gamba, accenna, sotto le coperte, a slalozzi calcetti. Modugno è adagiato in un letto di ferro cromato i cui piedi anteriori sono più alti dei posteriori. Il letto,

GAMBA ROTTA È NATO IL FUTURO MODUGNO



per controbalanciare tale effetto, è fornito di una spalliera regolabile ed alzabile come un letto. In tal modo, da oltre quarantacinque giorni, Mimmo non ha più potuto assumere una comoda, naturale e riposante posizione orizzontale. Fra la gamba alzata, appesa alla fune della curucola, e la schiena ugualmente sollevata, pare un culetto a serramanico aperto a metà.

Sopra al letto corre una robusta trave alla quale sono appesi vari oggetti: una specie di altalenina, cioè una sbarra alla quale Mimmo s'afferra per tirarsi un po' su col corpo; un grande mazzo di amuleti, porta-fortuna e giocattoli sia propri che regalati dagli amici, da Ra-

scol e Joe Sentieri, in occasione delle loro visite; un ramo di vischio natalizio. Accanto ha un comodino ed un tavolo a rotelle, con il telefono mobile. E, sopra, il telefono, libri, giornali, sigarette, la chitarra. Contro una parete vi è un divano-letto sul quale, la notte, dorme sua moglie Franca. È difficile che Mimmo resti solo nella sua stanza. Anzitutto vuole sempre accanto la moglie. E poi, oltre alle conversazioni con gli amici che lo vanno a trovare, si diverte a chiacchierare con quei pazienti che, in altre stanze, ugualmente, come lui, non si possono muovere dal letto. Vi sono, ad esempio, altre due persone che hanno avuto la stessa sua frattura: il suocero di Virna

Lisi ed un sacerdote. Per consentire fitte chiacchierate fra i tre, una suoca (Suor Angela) corre da una stanza all'altra riportando all'uno le parole dell'altro e viceversa. Spesso Mimmo impianta dialoghi a base di botte e risposte rapidissime, per cui, pregata e sollecitata dal cantante, Suor Angela non fa che correre da una stanza all'altra.

Domenico Modugno è il beniamino delle suore della Clinica, soprattutto di Suor Angela, Suor Eugenia e Suor Gemma.

Suor Gemma dice:

«È un monellaccio. Mi chiama "Bellissima Suor Gemma mia". Io gli dico che non so-

no aggettivi da usarsi con una religiosa. Fingo anche di indignarmi e severamente esclamo: "Oh... oh... oh...!". Ma appena ode le mie esclamazioni, sullo stesso motivo di Volare, attacca a cantare: "Suor Gemma, oh, oh!". E lo lo perdono. Rido anch'io. Il signor Modugno è tanto buono. Sapete quante volte abbiamo detto le preghiere assieme! Forse lui non reciterebbe questo fatto, forse non vorrebbe neppure che fosse scritto. Ma in so che non bisogna temere di far sapere che un uomo, specie un uomo come lui, è un ottimo cristiano. E il signor Modugno lo ha trovato ottimo cristiano e religioso fervente. So che crede in Dio e che è convinto che il suo successo gli

è venuto per volontà di Dio. Adesso che è in clinica sono diventata appassionata di canzoni e sua ammiratrice. Sapete che sono stata la prima ad ascoltare una sua nuova canzone? Un pomeriggio mi chiama e mi fa: "Suor Gemma, ho scritto una canzone nuova e benché parli d'amore la dedico a lei che è così buona con me. Sieda qua che gliela canto". E mi cantò la canzone».

Giovane amore

È questo il titolo della canzone che Modugno ha scritto e composto in clinica. Attenzione di alzarsi per incidere. «Ne sono entusiasta» ci ha detto Mimmo «poche canzoni mi hanno reso soddisfatto co-



me questa. Ho avuto occasione di meditarla a lungo, di limarla, di rifilarla. Ho scritto prima le parole. Volevo scrivere una poesia per Franca. Una poesia che le dicesse quanto io sempre la ami. Sicché la scrissi, e poi la misi nella sua borsetta. Franca uscì (doveva andare dal paraculter). Quando tornò aveva letto la poesia. Mi abbracciò e mi suggerì di musicarla. Cosa che feci. Appena mi venne fuori la musica presi la chitarra e la feci ascoltare a Suor Gemma. Dopo la feci sentire a tutte le suore. Era la prima volta che il pubblico della mia personalissima anteprema era costituito da suore. A loro andò a genio. Almeno una volta il giorno, ora una suora ora l'altra, mi pregano di ricantarla. Insomma, una poesia ed una canzone d'amore sono divenute una sorta di mio inno per suore.»

Per la vecchia e saggia massima che da ogni male nasce un bene, si può dire che la degenza e la forzata immobilità hanno giovato a Mimmo. I primi quindici giorni sono stati per lui molto dolorosi. In seguito, però, ha potuto, a quanto egli stesso dichiara, riposarsi e pensare. Il riposo e la meditazione, infatti, ormai da troppo tempo gli mancano. Ma, una volta avuti, gli hanno procurato vantaggi. Ha potuto perfezionare le musiche per la commedia musicale che, iniziando in aprile, seguirà anche durante la stagione teatrale 1961-62. Ed inoltre gli è stato possibile dedicarsi con calma all'attività poetica. Con tutta probabilità, d'ora in poi, Domenico Modugno sarà anche il paroliere di se stesso. L'uomo che, come autore musicale, iniziò la moderna rivoluzione musicale italiana, intende, al più presto, apportare nuova vita, nuove idee, nuovi stili anche nel settore delle parole. Quello che sarà il futuro Modugno è nato da una gamba rotta da novanta giorni senza toccare terra, da un sacchetto di tre chili appeso al piede, dall'immobilità nella stanza 323 della Clinica Figlie della Sapienza. Immobilità che, naturalmente ed opportunamente, ha avuto anche i suoi lati dolenti e fastidiosi. Nei giorni del suo ricovero, spesso Modugno ha dato segni di nervosismo e d'impazienza. Per cui, umoristicamente, medici ed infermieri lo hanno chiamato:

L'impaziente Modugno

A proposito del ricoverato Domenico Modugno così ci hanno detto:

IL DOTTOR MARIO CENSI: «Un fisico d'eccezione, un ergo innanzi al dolore, un fascio di nervi, di muscoli, d'energia, un campione dell'alle-

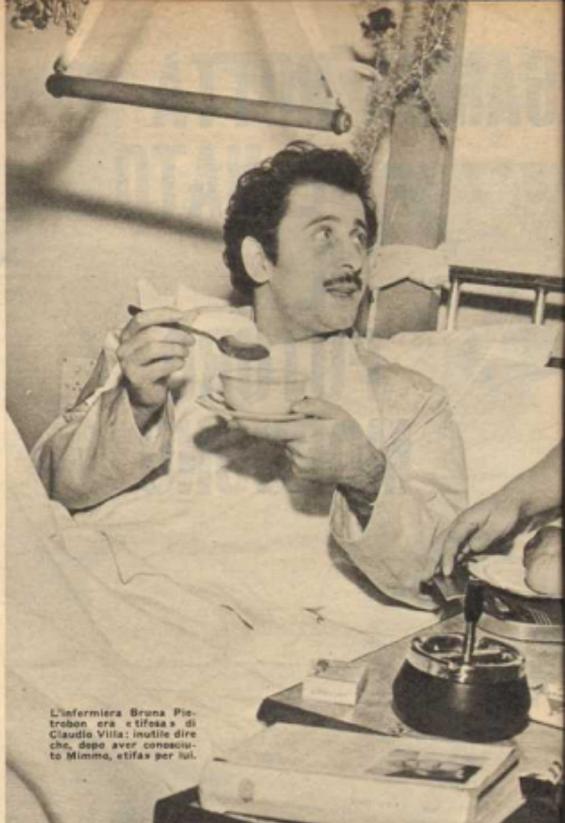
gria e dell'umorismo. Però in certi giorni, tutti quei muscoli, quei nervi, quell'energia sono stati tesi e scattanti verso l'insufficienza all'immobilità ed alle cure. Fosse dispiace da lui se ne sarebbe andato via con la gamba rotta, via dalla Clinica. Ma sono stati momenti passeggeri. Perché, subito dopo, prendeva la sua chitarra e cantava. Ha anche inciso sul mio magnetofono alcune canzoni inframezzate da barzellette e da scherzose parole rivolte agli altri malati. Io le ho fatte ascoltare di stanza in stanza. Per cui Modugno mi ha tenuto allegra tutta la Clinica.»

L'INFERMIERA BRUNA PIETROBON: «Dico la verità. Prima mi piaceva Claudio Villa. Poi mi è piaciuto il signor Modugno che quando gli portavo da mangiare scherzava sempre ed era tanto gentile. Allora mi è piaciuto lui e gliel'ho detto. Ma lui mi ha detto che doveva continuare a piacermi anche Claudio perché è suo amico ed un artista. In tutto il tempo che ho portato da mangiare a Modugno e mentre mangiava io stavo lì a cambiare i piatti e gli chiedevo sempre tante cose sui cantanti non l'ho mai sentito fare una critica o dire una cosa cattiva verso i suoi colleghi. Per Modugno sono tutti bravi e tutti galantuomini.»

Scriverà un libro di novelle?

Abbiamo detto che Modugno, in clinica, sta scrivendo versi per le sue nuove canzoni. Ma ha anche scritto alcune novelle. Un noto critico letterario (che abita in Corso d'Italia ov'è la Clinica Figlie della Sapienza) suo amico è andato a trovarlo e le ha letto. Si è meravigliato nell'apprendere che Mimmo non abbia intenzione di pubblicarle. Modugno gli ha fatto osservare che, in caso, preferisce espone professionalmente i propri quadri (anche in quest'ultimo periodo, in clinica, ha dipinto tre nuove tele) e che la letteratura è una cosa troppo seria perché essi cimentarsi. Tuttavia non è da escludersi che, in futuro, Mimmo raccolga in volume tali novelle. Le quali, aggiunte a qualche altra scritta precedentemente, avrebbero, se non valore letterario, un preciso significato di costume e di documento. Sono, infatti, tutte novelle ambientate fra i personaggi più noti della nostra musica leggera. Ma, in caso, solo in un secondo tempo Mimmo vedrà se darle o no alle stampe. Per ora la sua preoccupazione è guarire, il suo desiderio è riprendere le prove della commedia musicale ed incidere *Giosuè*. Amore.

Franco Moccagatta



L'infermiera Bruna Pietrobon era e tifosa di Claudio Villa: inutile dire che, dopo aver conosciuto Mimmo, stifa per lui.



Il dottor Mario Censi (foto sopra) afferma che Modugno ha un fiaco d'eccezione e, soprattutto, è un campione dell'allegria. Suor Gemma (a destra) ha udito per prima la nuova canzone di Modugno.



NAPOI CANTA

FUMA IL VESUVIO

Come è noto, il canto popolare napoletano risulterebbe, come la stessa maschera di Pulcinella, del resto, stando agli studi compiuti da Bragaglia, agli antichi Itacani romani del 2° secolo avanti Cristo. Ora, un'altrettanto antichissima leggenda indica nel Vesuvio il massimo ispiratore della poesia napoletana ed aggiunge che la canzone di Napoli avrà il suo massimo periodo di fulgore quando la « montagna di Plinio » si sarà svegliata dopo un certo periodo di semolenza. E poiché lo speleologo americano Kenay Davis ha profittato questo risveglio per il 1961, specificando che « il Vesuvio non andrà in attività, ma riavrà il suo famosissimo pennacchio », autori e compositori sono in allegria agitazione, sicuri come sono che il nuovo anno coinciderà veramente con un rilancio eccezionale della melodia partenopea sul piano internazionale.

CANZONI NOBILI

La canzone sta facendo presa anche sugli esponenti della « haute ». Dopo il duca di Castelmaio, infatti, cimentatosi nell'ultimo Festival con *Canzone d'istinto*, per la musica di Minevini, alias Furio Rendine, è la volta della baronessa Dea Crociani la quale va scrivendo musiche moderne adatte, così assicura la gentildonna, allo stile e al temperamento di Peppino Di Capri.

GALLO AUTORE

A proposito di compositori, ci dovremo pur dilungare, una volta o l'altra, sull'attività di autore di Nunzio Gallo il quale, stando al parere dei competenti, avrebbe « contratto » alcuni ottimi motivi per quattro canzoni ed intitolate: *Non tornare mai più, Bellà, bellissimo. Ho perduto il mio io e Good-bye, amore*. Per ora ci limiteremo a registrare l'ansia del nuo-

vo cantante-autore il quale, nonostante l'ottimismo degli amici, teme che la RAI-TV non apra a lui, con la stessa facilità, quelle stesse porte che pure furono aperte ad altri. E commenta: « Eppure sarebbe ora che anche noi

FILM DI MAROTTA

Federico Fellini si è tentato a Napoli per una decina di giorni, girando la città in lungo e in largo, ma trattandosi, soprattutto, nelle strade della Napoli cara a Giambattista Vico e a Benedetto Croce. Egli non ha voluto precisare i motivi della visita; ma, da indiscreti trapelate, si sa con quasi certezza che il regista de *La dolce vita* vorrebbe girare un film su quella che egli definisce « la più sorprendente ed interessante » delle città italiane, il soggetto, che dovrà mettere a fuoco il volto vero di Napoli, lo scriverebbe Giuseppe Marotta, autore del famoso *Oro di Napoli*.

CHI FARÀ IL FESTIVAL?

Viva agitazione regna negli ambienti interessati per quelle che saranno le sorti del Festival partenopeo. Infatti, data la crisi dell'Ente della Canzone dove, dopo le dimissioni del presidente Russo e il rifiuto del giornalista Falvo di accettarne la direzione, non si riesce a trovare una via di uscita, non si sa bene chi potrebbe organizzarlo. L'onere potrebbe essere assunto, ancora una volta, dall'Associazione Napoletana della Stampa; ma essa vede schierati i suoi componenti in due schiere ugualmente folte: da una parte i « festivalisti » e dall'altra gli « antifestivalisti ». Per cui, una decisione, in un senso o nell'altro, non sembra facile. Comunque, di questi giorni una lettera-petizione inviata da alcuni notissimi autori al Palazzo delle Poste, una lettera in cui, fra l'altro, si legge: « Solo voi giornalisti, ormai, potete salvare il Festival. Per la crisi dell'Ente Canzone, noi abbiamo già perduto l'ultima edizione della *Piedigrottienna* e non vorremmo proprio che la stessa sorte capitatesse al Festival ». Il presidente dell'Associazione Adriano Falvo avrebbe deciso allora di indire al più presto l'assemblea generale degli iscritti perché si pronunziò definitivamente sulle opportunità e mezzo di organizzare il prossimo Festival.

POESIA DIALETTALE

Alla Mostra del Libro e del Giornale, organizzata alla Mostra d'Oltremare, Nino Taranto ha letto le più belle liriche contenute nell'antologia di E. Malato *La poesia dialettale* approntata e curata in prefazione di Gino De-
ria e i versi più significativi

di Russo, Di Giacomo, Niccolò, De Vito, Molero, Coscioli, Galdieri, Bracco, Chiu-razz, Capurro e Viviani. Il recito, al quale hanno assistito le autorità cittadine e un folto gruppo di giornalisti, ha ottenuto un calorosissimo successo.

SERATA PER NICOLARDI

Mario ed Elena Italiano, quest'ultima diretta da Giorgio del compianto Edoardo Nicolardi che fu uno dei poeti più veri e perciò efficaci di Napoli, hanno riproposto, ad un gruppo di amici, nella loro bella casa di Via Petrarca, quel gusto del salotto che pure, una volta, era nelle migliori tradizioni di Napoli. Essi, infatti, hanno organizzato una « serata », perfettamente riuscita, nel corso della quale hanno commemorato, per le voci di Maria Continio, Deiana Deiana e Dino Giacco, il rispettivo « successo » derivato dalla suggestiva *Voce 'e notte* a *Tommasurriata sero*. Ed è stata, quella una parvenza felice che onorava il poeta scamparono e riportava nell'aria l'odore semplice del rosolio fatto in casa.

CRONACA DI E. A. MARIO

A proposito di *Tommasurriata sero*, lo scrittore Luigi Compagnone, interrogato sulla sudebita canzonetta napoletana, ha dichiarato: « A costo di farmi molti nemici, dirò interamente il mio pensiero: la canzonetta di Tommasurriato spesso trovo i piedi di noi napoletani, come uno scoglio che rende meno spedito il nostro cammino. Essa è troppo spesso retorica e melensa e per un Di Giacomo, un Iorio, un Murolo e pochi altri, quanti poeti fallaci ci siamo dovuti subire. La canzone è buona ed efficace, secondo me, quando è vera. Un esempio: *Tommasurriato sero* di E. A. Mario e Nicolardi; la realtà della cronaca rende quella canzone vera, agguato, e perciò moderna ».

A QUANDO LA TV?

Nel prossimo autunno dovrebbe essere pronto il grande Centro TV costruito nella zona Begra; e per questo l'epoca dovrebbe anche realizzarsi una vecchia e giusta aspirazione dei napoletani: l'orchestra stabile della canzone. Gli ambienti interessati sono, per la verità, abbastanza scettici sull'argomento anche perché più volte, fin dai tempi dell'amministrazione Guala, tale promessa fu fatta e non mantenuta. Comunque, assicurazioni precise sono venute dalla direzione napoletana della RAI-TV ed anche, personalmente, dal napoletanissimo amministratore delegato dell'ente di Via del Babuino, Marcello Rovina.



LE GRANDI INCHIESTE DEL "MUSICHERE"

LA TELEVISIONE IN ITALIA - 2ª PUNTATA

In uno studio di via Teulada, la preparazione di uno spettacolo. Per il secondo canale si prevede, negli ambienti della TV, di sperimentare nuove forme d'espressione artistica e tecnica. È stato precisato che si avrà un miglioramento della produzione.

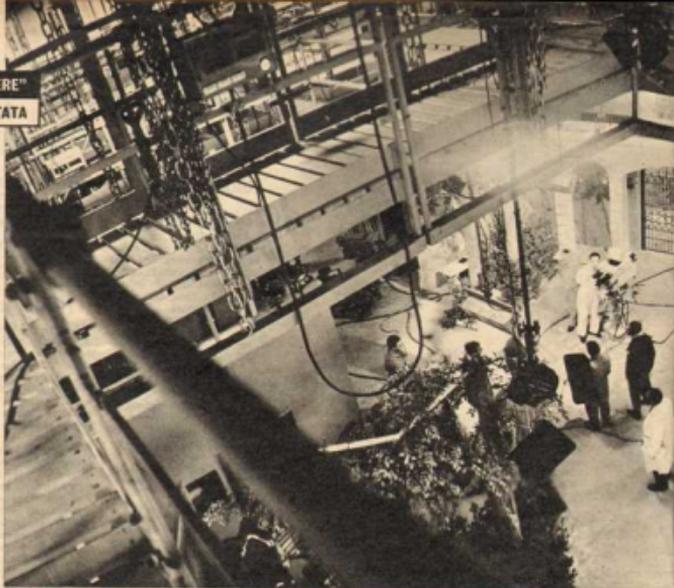
TUTTO
NUOVO
PER

IL SECONDO CANALE

di Osvaldo Pagani



L'ingegner Marcello Rodinò, consigliere delegato della RAI-TV, ha assicurato che l'indirizzo dei programmi sarà culturale.



Roma, gennaio

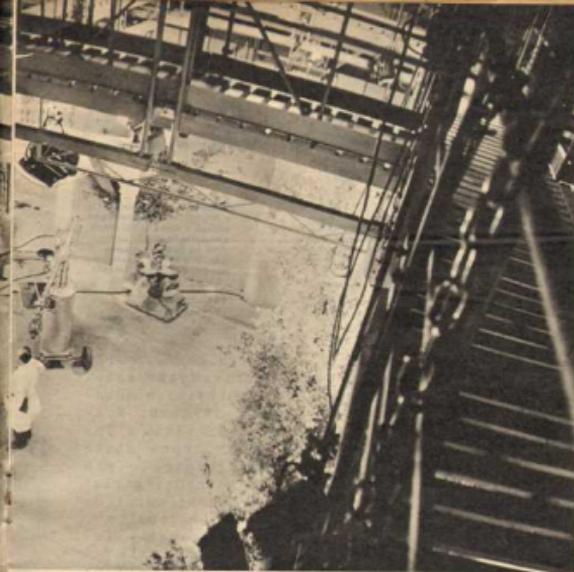
Quanto costa una settimana di programmi televisivi? Si è calcolato che di media, nel 1960, sono state raggiunte le vicinanze dei 70 milioni. Si tratta del costo di tutto quanto i telespettatori vedono sul piccolo schermo e di tutto ciò che è necessario per farlo vedere: orchestre, cantanti, regie, attori, presentatori, comparse, scenografie, costumi, diritti d'autore, compensi, viaggi e, naturalmente, le spese generali, composte da quelle per le attrezzature, dagli stipendi, sviluppo e stampa, registrazioni, ammortamento degli impianti, e così via. È interessante vedere come si compone il costo d'una settimana televisiva media, considerando i vari tipi di spettacolo. Di norma

c'è una commedia, non di rado due, una rubrica a quiz, un film o un telefilm, una puntata di romanzo sceneggiato, la trasmissione in presa diretta d'un « importante avvenimento sportivo », varietà musicali, una rivista, diversi documentari e inchieste svolte da elementi della TV, oppure ordinate a particolari personaggi, o acquistate e scattolate « in America ». Esiste poi un certo numero di rubriche fisse, dal costo relativamente modesto. L'opera lirica ormai appare raramente sul teleschermo: è lo spettacolo più costoso, si va dai 5-6 milioni per un allestimento senza troppe pretese, fino ai 10 milioni per un allestimento ambizioso. Subito dopo, nella graduatoria dei costi, arrivano le commedie (al cui genere appartengono i romanzi sceneggiati) e le riviste (come *Cassavissima*, *Giardino d'incenso*, per intenderci): da un minimo di 3 milioni fino alla vetta dei 7-8 milioni (per puntata). L'avvenimento sportivo può essere costosissimo come può essere addirittura d'estrema economia. A esempio, la trasmissione d'un importante incontro di boxe raggiunge come niente gli 8 o 9 milioni (spesso gli organizzatori dei match pretendono dalla TV la garanzia del « pieno » in sala), comunque non costa

mai meno di 3 milioni. Se invece si tratta di una gara di ciclo-cross o d'atletica leggera, ecco che la trasmissione viene a costare appena le trasferte del telecronista e degli operatori. Sui 2 milioni al massimo, ossia relativamente poco, costano le serate di quiz; i film ritrattament vengono dalle 300 alle 600 mila lire, e i telefilm poco più della metà. Una minima percentuale del costo della settimana televisiva è riservata, complessivamente, per la TV dei ragazzi, varietà musicali, documentari e inchieste. Ma quali sono, oggi, i risultati di tali considerevoli sforzi?

Prendiamo il grosso « investimento » effettuato dalla TV per le Olimpiadi: ha avuto un bilancio così positivo da provocare un fenomenale incremento delle vendite degli apparecchi televisivi. Il numero dei telebambini, benché la notizia non venga ancora ufficialmente confermata negli ambienti di via del Babuino, è salito a due milioni e 350 mila. Una cifra che sembra fantastica, specie se si considera che da noi la televisione conta sei anni di vita: e in Italia, dopo mezzo secolo dalla nascita della motorizzazione, non esistono ancora due milioni di automobilisti. Che cosa significa? Si potrebbe dedurre che il pubblico è davvero attratto, irresistibilmente, dai programmi serviti dalla TV. Invece non è così. Si registrano casi di vecchi abbonati che non rinnovano l'abbonamento. Non si tratta di casi isolati: solo a Roma, per esempio, sono tuttora attesi versamenti di parecchie migliaia di persone per l'abbonamento TV non soltanto del secondo semestre 1960, ma addirittura anche del primo semestre. Pure in varie zone del Meridione esistono situazioni simili; è recente la denuncia di alcune centinaia d'abbonamenti in Val d'Aosta, e diverse altre nel resto del Settentrione. La ragione è una per tutti, giudizio negativo sulla qualità dei programmi televisivi.

A voler esaminare con la necessaria cura il pro e il contro, non si finirebbe più. Attenzionosi, invece, ai fatti che ora ci interessano. Stando ai fatti, dicono le statistiche, i telespettatori italiani sono divisi in due categorie ben distinte: una, la stragrande maggioranza, che si divide in



grande maggioranza, si compone di pubblico popolare dal gusto semplice (le indagini sull'opinione precisano che costoro si rivolgono alla TV perché ne ottengono spettacoli che altrimenti non riuscirebbero a conoscere), mentre l'altra è formata dalle persone, una relativa minoranza, dal gusto più difficile, che dalla televisione pretendono programmi d'ottimo livello. La TV, in un primo tempo, con i quiz, le riviste, i romanzi sceneggiati, i film, ha soprattutto soddisfatto la maggioranza, ma ha finito per scontentare gli altri. L'usura del tempo ha fatto scendere il livello dei programmi, ha portato all'incertezza delle iniziative, ha anche rarefatto le idee. Ma sopra ogni cosa è avvenuto che il pubblico s'è smalizzato, com'era giusto avvenire: uscendo la TV dalla fase di crescita, s'è verificato un affinamento del gusto. Gli spettatori popolari sono diventati di palato difficile, hanno ormai raggiunto il livello degli altri. Dunque la TV, oggi come oggi, si trova a dover scegliere tra seguire sul medesimo binario o cambiare. Il « secondo canale », in un certo senso, comporta la salvezza.

Ascoltiamo la precisazione fatta dall'ingegner Marcello Rodinà, nel corso della conferenza stampa tenuta a Roma nel pomeriggio di giovedì 22 dicembre. Rispondendo alle dirette domande dei giornalisti, il consigliere delegato della Rai-TV ha detto: « Il secondo programma dovrà permettere di sperimentare nuove forme d'espressione artistica e tecnica, e inoltre essere un incentivo per un miglioramento generale della produzione ».

A questo punto, sembra logico presumere che il consigliere delegato della Rai-TV non avrebbe parlato così se una scelta, almeno in linea di massima, non fosse già stata decisa. E in questo caso, miglioramento significa adeguamento, magari anche in un senso non del tutto largo, alle esigenze d'informazione e di critica d'un pubblico che le indagini d'opinione, hanno rivelato per molti aspetti assai più preparato e attento di quanto pareva possibile immaginare. Infatti, risulterebbe che quasi tutti i programmi più importanti, quelli che costano un occhio della testa e hanno

data fissa nella settimana, non incontrano favore. Al contrario l'interesse viene a galla per le trasmissioni di divulgazione sociale e scientifica; dall'astronautica al problema nucleare, dalla medicina alla zoologia, alla botanica, e per i brevi documentari d'attualità e di costume.

Pare lecito supporre che ciò abbia influenzato la scelta dell'indirizzo da imporre ai programmi per il « secondo canale ». Tuttavia, malgrado quanto viene via via coniato e pubblicato, non c'è ancora nulla di deciso. Si sa unicamente che tali programmi si volgeranno per lo più al lato culturale. Questo vocabolo, sulla massa del pubblico, ha quasi sempre l'effetto di far pensare a trasmissioni barbose, pesanti. Ma che cos'è la divulgazione scientifica, l'attualità, la conoscenza di usi e costumi, se non aspetti culturali? Poi c'è da dire che le commedie e la buona musica appartengono allo stesso bagaglio.

Per le tre ore di spettacolo (dalle 23.30 alle 23.30) del « secondo canale », è previsto un bilancio di spese settimanali di circa un terzo di quello del « primo ». E facile che prima ancora di mettere in cantiere la produzione, il bilancio venga aumentato. I dirigenti di via del Babuino sono tutti concordi nell'affermare che ogni cura e ogni sforzo verrà fatto per potenziare il « secondo ». Si parla d'ampliamento dei quadri, specie per quel che riguarda i giornalisti e gli autori; si parla di larga collaborazione con personaggi, diciamo così, specializzati. Per la verità, non si sa se ne fanno ancora: neanche quello del personaggio che prenderà in mano le redini del « secondo ». Tempo fa circolavano voci che davano per sicuro il « lascio », con i nuovi programmi, di Tortora e anche di Tagliani. Ma sembra che i presentatori siano del tutto tagliati fuori. Come stanno le cose oggi, il secondo programma televisivo dovrebbe portare all'attenzione del pubblico italiano persone e argomenti nuovi. Tutto nuovo. E certo, se queste premesse verranno mantenute, una gran corrente d'aria fresca, vivace e frizzante, s'appresta a volare sulle onde della nostra televisione.

(2 - FINE)

Oswaldo Paganì

MONDADORI

presenta
nella collezione

IL BOSCO

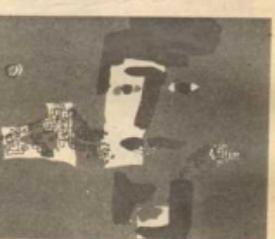


UN VOLTO NUOVO NELLO SPECCHIO

di Yael Dayan

la singolare vicenda
di una ragazza israeliana
che impugna il fucile
senza dimenticare di essere donna

pagine 176 - lire 800



PACCO A SORPRESA

di Art Buchwald

la divertente storia
di un gangster italo-americano
che da New York finisce a Napoli

pagine 176 - lire 800

e altri libri di successo

LA STORIA DI HENDRY JONES
di Charles Neider

MOSCA MOSCA
di Luigi Barzini jr.

LE RAMBLAS CORRONO AL MARE
di José Luis de Villalonga

LA RIVOLUZIONE DEI SOLITARI
di Pieter Jan Bouman

RICCARDO WAGNER
di Aldo Oberdorfer

STRATEGIA DI PACE
di John Fitzgerald Kennedy

ALLA T

I corpi di ballo delle « Bluebells » costituiscono spesso l'asso nella manica delle grandi compagnie in tutto il mondo. A Las Vegas hanno ottenuto un autentico trionfo.

Londra, gennaio - Per la nuova trasmissione televisiva musicale di Gorni Kramer, "Giardino d'Inverno", sono state scritturate le più affascinanti "girls" dei famosi corpi di ballo "Bluebells". Queste ragazze festeggeranno alla Televisione italiana il venticinquesimo anniversario dell'ormai celeberrima istituzione londinese di ballerine.

Nei sogni d'una infinità di fanciulle, non soltanto in Inghilterra, la bellezza, il fascino e il successo rifuggono nell'alone delle luci della ribalta, e molto spesso è l'alone che sfavilla intorno alle girls dei balletti famosi dappertutto con il nome Bluebells. Questamente, nessuno può negare che tali girls sono stupende ragazze, e il sapiente uso che sul palcoscenico esse fanno del loro splendore ha davvero portato un nuovo cocktail fascino, mescolato di eleganza, nel mondo dello spettacolo. Da venticinque anni ormai, Londra irradia in ogni parte del globo queste « aquete », diciamo così, di girls che in genere costituiscono l'asso nella manica delle grandi compagnie di riviste.



Elspeth Mande (nella foto in alto) ha 16 anni ed è la più giovane. Qui sopra: Jose Downe, di 19 anni, nel suo camerino a Glasgow. Di fianco: le sedici più belle « girls » provano sul tetto del teatro. Nessuno, nelle vicinanze, s'è tagnato.



V LE FAMOSE BLUE BELLS



di Thomas Preston

Com'è possibile diventare una bluebell? In apparenza è la cosa più semplice del mondo: basta presentarsi, se si possiedono le necessarie doti estetiche s'intende, a miss Margaret Kelly (più nota come Miss Bluebell, prima ballerina, nel 1934, alle Folies Bergère di Parigi) nella sala prove d'un celebre teatro del West End londinese. Miss Kelly è l'ideatrice dello speciale corpo di ballo: da un quarto di secolo è l'inflessibile direttrice della specifica Scuola, che ormai è diventata una vera e propria istituzione inglese. Dicono che miss Kelly interroghi sottilmente le aspiranti allieve, le esamini non solo dal punto di vista estetico, ma anche dal punto di vista morale, ne scandagli l'addeittura la mentalità. Alla fine, il suo giudizio è Legge. Niente al mondo può

cancelare il suo « no »; tuttavia, non è detto che il suo « sì » apra di colpo la porta del successo. Al contrario, si è ammesse a una palestra dove si svolgono gli esercizi più faticosi e snervani, che in nessun'altra scuola della terra vengano imposti.

C'è una questione essenziale da tener subito presente: venticinque anni fa la classica girl doveva essere sull'1,60-1,65 di statura, mentre oggi la taglia minima è fissata sull'1,75 (a piedi nudi s'intende). Le altre misure sono: fianchi 95 cm., petto 93 cm., giro di vita 63 cm., gambe metri 1,05. Ultimamente è risultato che le allieve di miss Margaret Kelly sono per l'80 per cento inglesi e il rimanente svedesi e tedesche. Fino a qualche anno addietro, il 96 per

(Il testo segue a pag. 22)



Una dimostrazione dell'uniformità, che è la regola di questi famosi corpi di ballo. Ideatrice e direttrice, da venticinque anni, della Scuola londinese dove vengono preparate le « Bluebells », è miss Margaret Kelly, che fu prima ballerina alle « Folies Bergère » di Parigi nel 1934. Ha instaurato una disciplina inflessibile.



ALLA TV LE FAMOSE BLUE BELLS (continuazione)

cento era composto solo da ragazze inglesi).

Dei misteriosi esercizi imposti da Miss Kelly si sa poco: quel che si sa con precisione è che si susseguono rigorose selezioni, finché viene individuato un'uniformità quasi ineccepibile tra le componenti d'una « squadra ». Alla fine dei corsi gli esami sono quanto mai rigidi, ma superata la prova le nuove girls sono finalmente pronte al battesimo del palcoscenico. Così incomincia, in realtà, una delle vite di lavoro più dure che si conoscano. A parte il fatto che la regola ferreamente stabilita, e mantenuta, da Miss Kelly, prevede per le girls, dovunque siano, un comportamento privato addirittura monacale (con ogni « squadra » c'è sempre una coreografa-dirigente-sorvegliante, la quale è tenuta a far osservare la più rigida disciplina), le ragazze devono « provare » i balli ogni giorno, quindi ogni sera danno spettacolo. Di media, ogni sera, ballano per alcune ore: il loro sforzo atletico, il loro dispendio muscolare è uguale a quello d'un pugiliere impegnato per un match di dieci riprese. Di anno in anno i ritmi dei balli diventano sempre più rapidi e complicati, sicché lo sforzo tende ad aumentare di continuo.

Sul finire della scorsa estate, per la prima volta nella storia della loro istituzione, hanno offerto un proprio spettacolo in Inghilterra. Sembra quanto mai strano, ma queste girls « cresciute e allevate », come dicono nell'ambiente, a Londra, non si erano mai esibite con un proprio spettacolo nell'isola. Per l'esattezza, l'av-

venimento s'è verificato a Glasgow in Scozia: è stato il nostro impresario Dick Hurran a concepire ogni cosa. « Uno spettacolo così », ha dichiarato Hurran, « sarebbe costato un occhio della testa a metterlo in scena nel West End londinese. Benché non sia detto che a Glasgow sia costato assai meno: in realtà, un conto preciso al centesimo non si può fare. Figuratevi che per lo spettacolo delle Bluebells occorre un equipaggiamento di costumi eccezionale. In più s'è registrato l'impiego, per tre mesi e mezzo di repliche, cioè da agosto a metà novembre, di 2500 libbre di materiale per fuochi d'artificio, una scala idraulica installata apposta e ben due tonnellate e mezzo di specchi tenuti sospesi, con arie, dal soffitto del palcoscenico. » Hanno partecipato a tale esibizione straordinaria sedici Bluebells, scelte tra le più belle del momento. Va detto che in maggioranza, esse erano reduci dal loro trionfo ottenuto a Las Vegas, negli Stati Uniti: così è accaduto che per la preview dello spettacolo a Glasgow si sono avute 72 prenotazioni da parte di altrettanti giovani americani, i quali hanno attraversato l'Atlantico in volo per occupare le poltrone di prima fila, sotto la ribalta, per un'unica sera.

Questa faccenda riguardante i giovani americani, ovviamente assai ricchi dato che si sono regalati simili « soddisfazioni », potrebbe in un certo senso far pensare ai tempi d'oro delle ballerine di trent'anni fa. Le quali, come narrano le cronache di quei tempi, passavano attraverso serie di scandali e capricci clamorosi, e per godere d'una buona risonanza

dovevano perirono rovinare qualche miliardario. Esatto: tutta una letteratura, almeno, su queste maledie degli anni trenta: chi non ha mai pensato nominare quelle splendide ballerine che si ritenevano « colorati » soltanto allorché potevano comparire nelle sale del Café de Paris, naturalmente a Montecarlo, ricoperte di stavilanti gioielli da capo a piedi?

E bene: non esiste più la minima ombra di collegamento fra le stravaganze delle ballerine d'allora e la « classe » delle girls d'oggi. Sotto qualsiasi punto di vista, non v'è proprio possibilità di confronto. A quei tempi, per cominciare, le ballerine danzavano sull'onda dei motivi più languidi immaginabili: oggi ci sono i ritmi infocati del cha-cha-cha, del rock and roll, e così via, che certamente non permettono ammanecce e languori. Non è tutto. Al contrario di quanto s'è sempre vero per la maggioranza delle donne, da che mondo è mondo, le quali hanno costantemente avuto come spauracchio il pericolo d'ingrassare, le girls del corpi di ballo Bluebells vedono il diavolo nella rovinosa eventualità di dimagrire. Le misure sono quelle che sono, stabilite dopo precisi calcoli e controlli: una diminuzione mette a repentaglio l'uniformità, la quale costituisce il principale vanto delle Bluebells, o quasi. Perciò queste ragazze ricorrono alle più razionali norme dietetiche per sfuggire il pericolo. Ecco, in genere, il loro menu giornaliero: succo di frutta, fagioli in insalata, fette di carne alla tartara, panini con prosciutto, salame, formaggio gruviera, yogurt e pompelmi.

Ora veniamo alla vita sentimentale delle famose ragazze Bluebells. Particolari rapporti riferiscono che generalmente queste girls si sposano giovani, comunque al di sotto dei venticinque anni: spesso con un collega della medesima età, ma anche con giovani che, del tratto, conoscono solo le poltrone di spettatori. Vi sono ragazze delle Bluebells sposate, e anche con uno o due figli. Ve ne sono che hanno il marito occupato in qualche officina, o negli uffici della City londinese. E ve ne sono che hanno concluso matrimoni di considerevole rango: sposando industriali, finanziari o facoltosi proprietari terrieri. Non s'è mai registrato, finora, un divorzio: la qual cosa significa chiaramente che la disciplina, niente affatto superficiale, imposta da Miss Margaret Kelly, offre ottimi risultati.

Dicevano che in queste girls d'oggi non v'è nulla che ricordi le loro eccentriche colleghe degli anni trenta. Quando le luci della ribalta si spengono e le ragazze, tolti i costumi di piume e il trucco, terminano il loro lavoro, non si rivestono con favolosi abiti da gran sera né pettano a recarsi nei cabarets alla moda, in qualsiasi città del mondo si trovino. Un maglione, una semplice gonna, un confortevole cappotto e il foulard di seta sulla testa, costituiscono il loro abituale abbigliamento. Incontrandole per la strada non si ha la sensazione del vistoso: ciò che attira gli sguardi è la semplicità della loro bellezza, il sicuro incedere, soprattutto il loro arie che ispira salute ed equilibrio.

(Fine) Thomas Preston

riproduzione stereofonica perfetta
con la fonovaligia

LESAPHON Mod. 62

L'orchestra
in casa vostra!

LESA



PREZZO ECCEZIONALE

Lire 46.000

apparecchiatura completa per ascoltare dischi normali e stereofonici

RICHIEDETE IL CATALOGO "LESAPHON", INVIO GRATUITO **LESA** COSTRUZIONI ELETTROMECCANICHE S.p.A. - MILANO, VIA BERGAMO, 21

OMISSIO
SINDISI

IN ANTEPRIMA "GIARDINO D'INVERNO"



Sabato 21 gennaio alle ore 21.10 andrà in onda il primo numero del nuovo spettacolo televisivo del sabato sera dal titolo Giardino d'inverno, affidato a Gorni Kramer. Come è sua abitudine Kramer ha voluto fare le cose in grande per assicurare al suo show quella linea di eleganza e di raffinatezza che già avevano caratterizzato Buone vacanze. Infatti sono stati scritturati per tutto il ciclo (che avrà la durata di dodici settimane) il famoso fantasma francese Henri Salvador, le gemelle tedesche Kessler reduci dai successi del Lido di Parigi, un balletto di dieci Bluebells, due ballerine, una negra e una cinese, col ruolo di presentatrici, oltre ad un scelto gruppo di cantanti italiani: Johnny Dorelli, Betty Curtis e Ornella Vanoni saranno i cantanti «fasti» per tutte e dodici le puntate; Arturo Testa, Gino Corbelli, Joe Sentieri, Nicola Arigliano e Miranda Martino interverranno a sei puntate, mentre in altre tre sarà impegnata Gloria Christian. Le prove ufficiali cominceranno lunedì 16, ma già da

alcuni giorni i coreografi Don Lario e Gino Landi con il regista Antonello Falgui sono al lavoro per la messa a punto di alcune innovazioni. Una delle novità della trasmissione sarà il quiz musicale inserito in ogni puntata: i telespettatori dovranno individuare le voci o gli strumenti che di volta in volta verranno presentati con abili trucchi. Ci sarà quindi il solito tizio di cartoline con le soluzioni dei quiz, per concorrere ai premi settimanali messi in palio dalla RAI-TV. Lo spettacolo sarà ambientato in un elegante music-hall, e l'orchestra sarà composta da quaranta strumentisti. Kramer si avvarrà per la parte musicale della collaborazione di Franco Pisano, che, con Enzo Morricone e Puccio Rosella, curerà gli arrangiamenti. Pisano avrebbe dovuto dirigere una delle due orchestre del Festival di Sanremo, ma non essendogli stato accordato l'organico che desiderava, ha rinunciato in favore di questa attesa rentrée televisiva di Kramer. Ecco come si svolgerà la prima trasmissione di Giardino d'inverno.

Lo show inizia con una sigla musicale, composta appositamente da Kramer, e presentata dalle gemelle Kessler. Le due ragazze partecipano per la prima volta ad un'importante serie televisiva nel nostro paese, forti della lunga ed acclamata esperienza televisiva avuta sia in Francia che in Germania. Nella foto: le Kessler.



Dopo il quiz è la volta di Kramer: egli infatti si esibirà in un divertente duetto con se stesso che richiederà l'impiego di due registrazioni in «ampex» simultaneamente; è questa un'assoluta novità per la nostra televisione. Kramer ha in programma una serie di classici della musica leggera. Nella foto: il maestro Gorni Kramer.



È quindi la volta di Johnny Dorelli che nella prima trasmissione canterà *Stupidisti amore*, un pezzo di Garipe-Giovanni-Kramer scritto per la commedia musicale *Un mandarino per Teo*. Seguirà un curioso ed imprevedibile duetto Betty Curtis-Gino Corbelli, la cui realizzazione richiederà molte ore di prove. Nella foto: Corbelli.



A questo punto le telecamere inquadreranno il coreografo Don Lario in un «numero» con le gemelle Kessler. Successivamente apparirà Ornella Vanoni che inizierà cantando uno dei pezzi del suo vecchio repertorio della malavita e quindi si presenterà nelle vesti di affascinante interprete moderna. Nella foto: Ornella Vanoni.



Subito dopo entreranno in scena le Bluebells. La loro abilità ed il mirabile affiatamento raggiunto in tanti anni di esibizioni sono ormai noti in tutto il mondo. La presenza del famoso balletto inglese, che appare per la prima volta sugli schermi della televisione italiana, costituisce il vero asso nella manica di Giardino d'inverno.



Il quadro seguente dello spettacolo è intitolato *Una notte a...*, località che muterà ogni settimana. Vi prenderanno parte nell'ordine l'orchestra in una fantasia di motivi legati alla località, Miranda Martino, le Bluebells, il Quartetto Cetra, e si finirà con un numero collettivo cui interverranno tutti i partecipanti alla trasmissione.

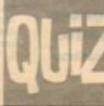


Arturo Testa, dopo il successo ottenuto in Buone vacanze, è stato riconfermato da Kramer che lo utilizzerà per una serie di interpretazioni nello stile della commedia musicale americana. Nel corso della prima puntata egli canterà *I get the sun in the morning*, tratto dal noto «musical» *Anna prendi il fucile*. Nella foto: Arturo Testa.



Il numero di centro dello show è affidato ad Henri Salvador che per dieci minuti intratterà i telespettatori con il suo eccezionale repertorio di canzoni, skitchoes e azioni mimiche. Salvador ha terminato da poche settimane una serie di recitals all'«Alhambra» di Parigi, coronati dal più lusinghiero successo. Nella foto: Salvador.

Viene quindi il momento del quiz. Nella prima puntata si dovrebbe ad esempio ascoltare la voce di un cantante diverso da quello che si trova inquadrato in quello stesso momento dalle telecamere. Col trascorrere delle puntate, Kramer ha intenzione di rendere sempre più difficili i quiz per affinare l'orecchio musicale del pubblico.



Il finale della trasmissione sarà caratterizzato, come è avvenuto per *Cincochiamato*, da una nuova canzone scritta da Gorni Kramer su versi di Dino Verde e la cui interpretazione verrà affidata a Betty Curtis o a Johnny Dorelli. Verde è l'autore dei versi di *Pose, Romantica, Lady Iwas* e di molti altri successi. Nella foto: Verde.



A SCUOLA
CON IL
MAESTRO
COSIMO
DI CEGLIE

IMPARATE DA SOLI A SUONARE

Il maestro Cosimo Di Ceglie, uno dei più apprezzati chitarristi italiani, è anche compositore, e chiamato il « creatore » della chitarra



Il "Musichiere" offre ai suoi lettori un corso pratico, semplice e completo che permetterà a chiunque voglia seguirlo attentamente di suonare fra tre mesi le canzoni in voga. Non occorre conoscere la musica: il maestro Di Ceglie vi svelerà tutti i segreti di questo affascinante strumento.

Oggi si contano a milioni gli appassionati della chitarra mentre vent'anni or sono sembrava stupefacente metterne insieme qualche centinaio. Mi ricordo che nel 1939, tenendo conto delle vendite di chitarre nell'intera Europa, si riusciva a malapena a stabilire una cifra di poche migliaia di appassionati. Quella era l'epoca d'oro della fisarmonica.

Da alcuni anni a questa parte le cose sono notevolmente cambiate. La chitarra occupa sempre più un « settore » di sensibile importanza, nel vasto panorama musicale. Adesso, allorché si organizza un recital basso sulla esibizione di un qualche noto chitarrista, i fans gremano il teatro. In Francia e in vari Paesi europei, ad

esempio, il calendario dei concerti s'impulsa sempre più di « serate » dedicate alla chitarra: significa che gli impresari le giudicano di sicuro rendimento, ossia in grado d'attrarre il pubblico e di interessarlo vivamente. I chitarristi jazz, un tempo quasi ignorati dal grande pubblico, oggi godono d'una popolarità quasi identica a quella dei « divi » del microfono.

Secondo le statistiche di questi ultimi anni, ci sono fabbricanti di chitarre che vendono oltre ventimila strumenti l'anno; una buona parte della produzione è destinata all'esportazione in tutto il mondo, ma cresce di continuo la richiesta nazionale. Entrate in qualsiasi negozio di strumenti musicali e con facilità constaterete che lo strumento maggiormente venduto è la chitarra. C'è chi, considerando l'ampore per la chitarra del giovane d'oggi, in ogni parte del mondo, afferma addirittura che la chitarra sta per diventare realmente la loro « compagna numero uno ». È un'esagerazione, si capisce, però un gran numero di turisti, campeggiatori, giganti domenicali, affezionati sino a non molto tempo fa alla fisarmonica, adesso partono per le vacanze con la loro brava

chitarra. Ci sono fabbricanti che hanno ideato una chitarra forata-solo, meno ingombrante dello strumento normale: incontra un considerevole successo di vendita, specialmente all'estero.

Se si considera questo sviluppo di vendite, l'interesse del pubblico e il diffuso desiderio d'impadronirsi dei « segreti » musicali, tutto sommato c'è ragione di credere che oggi la chitarra conosce la sua « terza grande epoca ». Fare la cronistoria delle « grandi epoche » precedenti sarebbe piuttosto lungo e complicato. Avete idea di quale età abbia la chitarra? Al Museo di Leyde, in Olanda, esiste uno stupendo bassorilievo tratto dalla tomba del Re di Tebe, in cui è raffigurato uno strumento del tutto simile alla chitarra dei nostri giorni: si chiamava *chithara*, era in gran voga nel 37° secolo avanti Cristo, cioè 5700 anni fa. I personaggi illustri che, attraverso i tempi, hanno avuto passione per la chitarra, non si contano. Troviamo Luigi XIV il gran « Re Sole », la cui chitarra è esposta al Museo del Conservatorio parigino. Paganini, il famoso violinista, era un virtuoso della chitarra: ripeteva sempre: « Io sono il padrone del violino, ma in mia padrona è la chitarra ». Ma come si fa a citarli tutti? Non si finirebbe più.

RINO SALVIATI

Oggi vediamo che, in ogni Paese, i giovani cantanti-autori si presentano al pubblico con la chitarra. Lasciamo perdere il fatto che ne sputano uno la settimana: ma perché preferiscono proprio la « sei corde »? Lo ha detto non molto tempo fa il francese Guy Béart, adesso in gran fama a Parigi. « Ciò che mi interessava era di comporre canzoni », ha spiegato, « e di trovare lo strumento migliore, per accompagnarmi e fare gli accordi. La chitarra, secondo me, è lo strumento ideale per il ritmo e l'accompagnamento. » E poi: « È uno strumento gentile, meno arrogante del pianoforte, meno ingombrante e meno rumoroso della fisarmonica. » E susseguono le difficoltà: « ma io non voglio suonare come un professionista. In realtà, suono assai male la chitarra ». Naturalmente c'è una enorme differenza fra gli autori-cantanti e l'eccezionale André Segovia.

CATERINA VALENTE



LA CHITARRA



UGO GALISE

Generalmente, nello spirito degli aspiranti chitarristi che ricercano un « professore » per imparare a suonare la chitarra, regna una certa confusione. Confondono subito i vari generi: chitarra classica, fiamma, jazz, accompagnamento e non di rado anche la chitarra hawajana. La tecnica non è identica per ognuno di tali generi: bisogna scegliere, perciò, un genere preciso, quello che si prevede. Bisogna anche non nascondere che la chitarra è uno strumento difficile, quanto mai esigente. Il modo di tenere le posizioni, specialmente quella della mano sinistra, la tecnica dell'attacco, richiedono un attento inizio e un buon « professore ». Quando si prendono cattive abitudini, si sa, non si ritorna quasi mai più al punto giusto. L'istituzione alla chitarra di un giovane seguace è molto spettacolare. C'è l'acquisto dello strumento, la scelta dei « metodi » e dei « corsi », o dell'insegnante; i primi esercizi. Se ne parla con gli amici, magari se ne ha ammirazione. Ma non passa un mese

e quindi nessuno può vantare tale titolo. Per poter insegnare a suonare la chitarra, è necessario conoscere la tecnica alla perfezione. L'aspirante, prima di scegliere l'insegnante, si accerti delle sue qualità: lo ascolti suonare per capire se è padrone di una buona sonorità, di una tecnica conveniente, di un gusto sicuro e soprattutto di una solida preparazione musicale. I dischi, i concerti, la radio stessa offrono oggi ottimi elementi di paragone. Ma i giovani aspiranti non dimentichino mai che il grande Segovia ha imparato a suonare la chitarra da solo. Vedete quali risultati può dare la ferma volontà, la serietà, la coscienza nel prepararsi e anche lo spirito di sacrificio, l'intende.

Io non ho mai dato lezioni



FAUSTO CIOGLIANO

d'interpretazione. Sempre più spesso ricevo lettere da giovani aspiranti, che mi domandano consigli sui « metodi », sui « pezzi facili », oppure su questioni tecniche come la posizione delle mani, e così via. Bisogna dunque soddisfare la passione attuale di tanti giovani. Sul *Musichiere*, cominciando dalla prossima settimana, io cercherò di illustrare un « metodo » per suonare la chitarra. Non si tratterà, dico subito, di lezioni tenute dall'alto d'una cattedra: pianamente, e nella maniera più chiara possibile, spiegherò quel che mi detta la mia vecchia esperienza di chitarrista. Alla fine di queste « conversazioni », più che « lezioni », quegli appassionati che avranno la costanza di seguirmi non saranno diventati i veri chitarristi, non saranno in grado di tenere concerti. Però, ve lo assicuro, sapranno con chiarezza « come » si deve suonare la chitarra: e saranno di sicuro in grado di suonare alcuni fra i « pezzi » di maggior successo in voga oggi. Ecco « di sicuro », ma è fin troppo chiaro che per riuscire dovranno allenarsi senza posa; almeno un'ora tutti i giorni.

Cosimo Di Ceglie
(*continua*)



GIANNI MECCIA

se di faticoso studio che, spesso, il giovane aspirante si demoralizza e abbandona lo strumento. Se, malgrado gli inizi faticosi, l'aspirante decide di proseguire lo studio, giunge il momento di scegliere un insegnante con molta circospezione. Vedete, considerato il crescente entusiasmo dei giovani per la chitarra c'è verificato il fiorire d'una gran quantità di « professori ».

Non esistono « professori » dato che la chitarra non è ancora insegnata ufficialmente.



L'UOMO DOMANI

IN QUESTO LIBRO A COLORI C'È LA STORIA AFFASCINANTE DEL TUO AVVENIRE

SCRIVI SUBITO A SCUOLA RADIO ELETTRA TORINO



E LO RICEVI GRATIS

... e senza impegno. Questo meraviglioso libro ti dice che puoi migliorare il tuo avvenire, diventare in poco tempo - **per corrispondenza** - un apprezzato tecnico in Radio - Elettronica - TV, con migliaia di "posti" a disposizione, interessanti e con ottimo stipendio.

Con il corso inoltre riceverai gratis il materiale per un televisore 23", un oscilloscopio, una radio MF, un tester, un provavalvole, un oscillatore e l'attrezzatura professionale. Rate da sole 1.150 lire.

Periodo gratuito di pratica presso la Scuola alla fine del corso.

SCRIVI OGGI STESSO ALLA



Scuola Radio Elettra
Torino Via Stellone 5/81

SEGUI LA TV I CAROSELLI OFFERTI DALLA SCUOLA

CARTOLINA
DA SPEDIRE
SUBITO
ALLA
SCUOLA
RADIO
ELETTRA

CEDOLA

DI COMMISSIONE LIBRARIA

Imbucare senza francobollo
spedire senza busta

Spedisci a: Scuola Radio Elettra, Via Stellone 5/81, 10121 Torino. In busta chiusa, a 25 lire. Oppure a: Scuola Radio Elettra, Via Stellone 5/81, 10121 Torino. In busta chiusa, a 25 lire.

Scuola Radio Elettra
TORINO - Via Stellone 5/81

UN SENO
PERFETTO
TURGIDO
GIOVANE
UN
TRATTAMENTO
SICURO

**SALBA
SENO**

CELEMA

salba seno

Tipo allungante: per chi ha il seno piccolo e incrostante.
Tipo rassodante: per chi ha il seno molle e cascante.

È un medicinale. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Evitare l'uso prolungato. Evitare l'uso in gravidanza e allattamento.

L'UOMO DOMANI



IN QUESTO LIBRO A COLORI
C'È LA STORIA AFFASCINANTE
DEL TUO AVVENIRE

SCRIVI SUBITO

A SCUOLA RADIO ELETTA TORINO
E LO RICEVI GRATIS

CARTOLINA DA SPEDIRE ALLA SCUOLA

VOGLIATE DARE CORSO
ALLA SPEDIZIONE
AL MIO INDIRIZZO
DEL VU OPUSCOLO
"RADIO ELETTRONICA TV"

MITTENTE

NOME E COGNOME

VIA

CITTA'

PROVINCIA

12 cm.
PIÙ ALTI
in 20-30
GIORNI
a qualsiasi età

MET. AMERICANO
DR. ANTONIO
950.000
clienti felici
attestati medici
L. 1.950.
RICHIESTA
CON RICEVUTA
O R.A.T.S.

RETTA CROCIATA NOSTO-GAMBE
MAGGIOR ORGANIZZ.
INTERNAZ. GARANTISCE
RIMBORSO SE INSUCCESSO
DYNAMO BRESCIA C/P. 50/1

Mane Fidelezzate Signorini!
Diventate serie, uncinete o manovrate **GRATIS** 4 tagli di tessuto, il macchina e l'attrezzatura, seguendo la casa vostra, il moderno "Corso Pratico" di topologie e confezioni scritte per corrispondenza. Richiedete subito senza impegno il prospecto gratis alla **Scola Toplog Altameda TORINO - Via Novaresa, 510**

CHITARRE
Con sole L. 5.300 una ottima chitarra.
Tutti gli strumenti musicali a corda.
ESTRINO GRATIS
FABBRICA ESTUQUINIANA
Via Nino Martoglio 33 - Genova

ELENA MELIK

BELLEZZA E CANZONI

Care amiche e simpatici amici,
La settimana scorsa vi ho promesso di insegnarvi qualche accedo segreto per mantenere perfetto il trucco da sera, anche nelle serate più fredde e ventose. Ecco qui qualche consiglio che vi servirà durante questo periodo di Cattolice. Se dovete andare a ballare aspettate l'ultimo momento per seguire il trucco che dovrà durare per tutta la notte.

Per colpa del freddo esterno, dovrete subire dei forti sbalzi di temperatura col rischio veder rovinato tutto il vostro lavoro. Preparatevi quindi in tempo il giorno prima e state ventiquattr'ore con il viso pulito, coperto soltanto da uno strato di crema nutriente e protetta da un velo di cipria.
Prima di inalidare a truccarvi pulitevi con un detergente morbido, passate un tonico leggerissimo e fate una maschera antigranaglie: agitatele nel vapore rassicando di acciugare la vostra carnagione perfetta.

Dal momento che la pelle è stata bene nutrita per tutta una giornata ed ha assorbito un quantitativo sufficiente di grassi, sceglierete un fondo tinta molto fluido e piuttosto asciutto, che non si scioglie dopo il primo o cha-cha-cha.

Inciogiatevi abbondantemente, ma dosate soltanto la cipria incolore, che è trasparente e che non rischiara di formarsi delle macchie colorate sul viso durante la serata. Ogni due o tre ore potrete ripassare con un po' di cipria inodore, con un piumino leggero senza rischiare di avere un viso impastato.

Se il freddo è molto intenso prima di uscire copritevi completamente il viso con un velo di tulle leggero, in seta, zeta.

Se la serata è umida usate per le ciglia soltanto il cosmectico impermeabile che non lascerà macchia sulle palpebre.

Evitate di passare sul collo e sulle braccia un po' di crema sottile, molto morbida, e incrigiatevi con abbondante cipria inodore che formerà una sottile barriera di protezione evitando l'attacco troppo evidenti di colore e la zona di pelle a chiazze rosse.

Se avete le labbra secche e screpolate segnatele il contorno con il cosmetico sicuro, create con un ronzetto morbido nella tinta preferita e raddolcite brillanti con lo speciale prodotto lucidante che troverete in vendita dal profumiere.

Per mantenere bianche e morbide le mani frizionatele le palme con della colonia classica e ammorbidevi poi l'epidermide con una crema speciale curativa creata apposta per la bellezza della mano.

MANI MORBIDE - Approfitto dell'occasione per fare immediatamente una spedizione carta di bollicino per le tue mani (C'è un'eventuale). Ho a disposizione delle mie lettrici dei grossi tubetti-cosmetici che contengono almeno per una settimana di trattamento e contengono una famosa crema gelée fragranza, molto morbida e buona.

BELLE CON LA CIPRIA - Il buon trucco deve sempre fermare con una leggera spolveratura di cipria. (Scettica pigra). Tutte le donne che la conoscono perché hanno una pelle di velluto sanno la riprova. Se lo desideri chiedimi il cosmetico della speciale cipria trasparente, leggerissima, che non fa macchiare e si può usare su qualunque colore di pelle e su qualunque tonalità di fondo tinta.

CAVILLOE ORNIZ - Potrai curare molto bene usando la crema dimagrante apposta (Lauretta M. Terni). Un tubetto ti servirà per una cura efficace. Esegui un po' di massaggio applicandola. Deve premere con la mano dalla punta del piede ronzando verso il polsiccio. Il movimento sarà come una carezza un po' colica, per intenderci.

CUPANETTO MARCONI - Sono lieta che il cosmetico di prodotti si prova il suo gusto in perfetto stato. L'Amministrazione del Mascherecchi avere il latte detergente per pulire il viso. Lo metti su un batuffolo di cotone inumidito, prendetelo con-

te non un po' d'acqua e lo passi quindi sul viso in modo da togliere lo sporco accumulato. Ripassa un batuffolo pulito, e unguadato col tocco. Infine, quando la pelle è completamente pulita, metti un po' di crema nutriente. Ma non, per che oltre a un certo quantitativo applicandola non nascerà ed è inutile sprecare il prodotto. Dopo mezz'ora asciugati con la velina di loidella. Al mattino metti un po' di crema protettiva dopo aver ripetuto con attenzione la pulizia.

IL PROBLEMA DELLE CIGLIE - Per avere il meglio delle ciglia belle e lunghe devi prima di tutto curare molto la palpebra dagli occhi al momento che si urtano i bordi (Gatta perina). Sciogline ogni sera le palpebre con un po' di olio d'oliva in una liscia appiccata oppure con il collirio apposto. Asciugate i metti poi sulle ciglia un po' di crema rinforzante. Bisogna stringerle con un pezzetto sul dito indice e ronzando sul dorso della cipria fino a un po' di una ventina di giorni, noterai un notevole miglioramento.

MISTE STANFORD - Non esistono miscele standardizzate che valgono per tutte le donne del mondo (Curlina, per il colore). È impossibile dire se, per essere perfetta tu, che sei alta o 1,65, devi usare Kg. 20 piuttosto che 38 o 62. Tutto dipende dalla composizione delle tue ossa e dallo stato di tensione dei muscoli. La cosa più importante è avere un corpo armonioso. Per questo può essere spedita una donna alta e snella come Audrey Hepburn oppure una piccola e rotondetta come Brigitte Bardot. L'uno starebbe male se ingrossasse, l'altro non starebbe mai così attraente se dimagrisce troppo.

Elena Melik

FIERRO DIMENTICA SANREMO



Per consolarsi della mancata inclusione sia tra i cantanti che tra gli autori dei festival di Sanremo, Aurelio Fierro ha pensato di trascorrere una bella vacanza a Cortina d'Ampezzo. Qui, l'obiettivo del nostro fotografo lo ha colto mentre porta a passeggio la famiglia sulla tradizionale slitta a cavalli.

QUESTA SETTIMANA FATE GLI AGURI A...

PIERRO GIORGETTI, Viale Romagna 60/1, Milano, che compie gli anni il 19 gennaio - **ALFREDO JANDOLI**, Vicole re Re 52, Napoli, il 22 gennaio - **CORRADO LOJACONO**, Via G. da Pradica 8, Milano, il 22 gennaio - **PAOLA BILANDI**, Piazza Duca d'Abruzzo 5, Genova Nervi, il 19 gennaio - **MARIO PETRI**, Via Fioramarino 6, Roma, il 22 gennaio - **ROBERTO SANMI**, Via Trieste 12, Castelmaggiore (Cremona), il 18 gennaio - **ACHILLE TOGLIANI**, Lungotevere Flaminio 16, Roma, il cui compleanno ricorre il 16 gennaio.

● **Gianluce Epifani**, noto come Mogol, autore delle parole di alcuni recenti successi quali *Diavolo*, *Briciole di baci*, *Tu m'hai steso con un bacio*, si sposa il 22 gennaio con la gentile signorina **Renwella De Pedrini**. Alla stupenda futura coppia pioggeranno gli auguri più fervidi dai Musichiere.

● **Nin giorni 2-3-4 febbraio** si svolgerà a *Molfetta* il *Festival della Canzone e delle Voci d'Oro Città di Molfetta*. Alla concezione e alla direzione artistica *Alfredo Jandoli*. *Allo scopo di promuovere e indurre alla scoperta del festival* (Bari).

● **Mariaia Rossi** ha inciso una dozzina di interpretazioni jazzistiche per radio *Musichiere*. La cantante genovese si è stata inoltre scritturata da un'importante casa discografica: il suo primo disco uscirà alla fine di gennaio.

RISPOSTE LAMPO

● **A tutti coloro che ci hanno chiesto notizie di Agostino** - Billy rock, parole e musica - che in questi giorni alcuni dischi che verranno posti in vendita nelle prossime settimane, e precisamente: *Solo con te* e *Volo lontano*, con l'accompagnamento dei suoi *Ribelli* - Billy rock, parole e musica - e quella dello stesso Agostino e del suo chitarrista Alberto, e *Non arrossire* - due voci, per le case: «Oceanic» e «Rainbow».

● **Luigi Cobella** e gli altri, Napoli - Per il momento siamo nell'impossibilità di pubblicare la ranzione richiesta, cercheremo di accontentarvi più in là.

● **Zbigniew Brzezinski**, Konarskię 22 Krakow, Polonia - Vorrebbe rivedere dischi di Luciano Virgili, intravrebbe a Cracovia, rimbomberebbe con libri *Parte polacca*.

● **Angelaia Sordato**, Palermo - *Le incisioni di «Prima e dopo»* sono numeratissime.

● **Tra** la più importante è quella della *Steva*, Durium, Carisch, R.C.A. Via Radio e Fontoppe Napoli.

● **Luigi Crespioli**, Macerata - *Danny Kaye* non è inglese, ma americano: è nato a New York nel 1903. Oltre che cantante si è attore comico e continua ad ottenere molto successo sia in rivista che nel film.

PER TELEFONO DA NEW YORK

● Il 1960 non è stato un anno felice per la televisione americana. La critica ha rilevato che, fatta eccezione per alcuni grandi servizi politici, la produzione complessiva è stata di qualità scadente, priva di freschezza e di originalità.

● Verso la metà dell'anno in corso la TV intrerà un originale esperimento nel campo educativo. Da un «DC-6», un'aula dello Stato dell'Indiana ad un'altezza di circa sessanta metri, verranno trasmessi programmi registrati di matematica, lingue straniere, arte, scienze, musica e letteratura. Prove già effettuate hanno accertato che queste trasmissioni possono essere ricevute nelle scuole dei seguenti Stati: Illinois, Indiana, Kentucky, Michigan, Ohio e Wisconsin. Per l'esperimento la «Fondazione Ford» ha stanziato la somma di sette milioni di dollari (circa 4 miliardi e mezzo di lire).

● Col titolo *La leggenda di Valentino*, la TV metterà in onda verso la metà di aprile un documentario sulla carriera di Rodolfo Valentino. Presenteranno lo spettacolo Pola Negri e Alberto Valentino, rispettivamente prima moglie e fratello dell'attore scomparso nel 1926. *La leggenda di Valentino* è basata su una autobiografia americana di «biacchierata per signora».

● I produttori di Hollywood hanno messo gli occhi su Bettina, la modella francese che si trovava a bordo dell'aereo in cui Ali ha fatto il suo ultimo scuro. Bettina avrebbe ricevuto l'offerta di un importante studio hollywoodiano per un piano per un film che sta in un film di prossima lavorazione.

● La bionda *Zsa Zsa Gabor* afferma di poter parlare d'amore in cinque lingue: ungherese, inglese, francese, tedesco, e «E non è tutto» precisa *Zsa Zsa*. «Posso fare un po' di conversazione anche in italiano e in spagnolo».

● In febbraio sarà data a New York la prima del film *The Marriage* (Gli sposati) con Marilyn Monroe e Clark Gable. La sceneggiatura è di Arthur Miller, ex terza marito dell'attrice; la regia è di John Huston.

● A cura della Columbia è uscito in questi giorni un album di quattro dischi dal titolo «Theaurus of Classic Jazz», che presenta quanto di meglio hanno eseguito tra il 1927 e 1929 i complessi «bianchi» di Ben Nichols, Miff Fain, Frankie Trumbauer, Eddie Lang, I fratelli Dorsey ed altri.

● Il noto batterista Gene Krupa, colpito qualche settimana fa da un attacco di cuore, migliora rapidamente giorno per giorno. Dopo breve periodo di riposo, Gene intende riprendere il lavoro al Metropolitan. Il Metropolitan e il Birdland sono i due locali di Broadway dove si dà ancora dell'ottimo jazz.

CIGLIANO NON È IL FIDANZATO DI TUTTE

Fuusto Cigliano ci ha categoricamente ammesso di essere fidanzato o di averlo esattamente 6-8 mesi fa con Anna Ranelli, sua Europa. Recentemente, infatti, era stata pubblicata una notizia secondo la quale la Ranelli, nel momento di primo complesso, cioè il 21 gennaio, avrebbe pubblicamente rivelato il proprio fidanzamento con Fuusto Cigliano. Invece, ha tenuto a precisarci quanto sia deusultato di fondamento la notizia. «Ormai sono stato» ci è Ao detto «che non si attribuisce un fidanzamento a Fuusto Cigliano». Tuttavia è anche giusto notare che Fuusto Cigliano non la fa, in pratica, per creare la fama di effettivo ragazzo serio del momento perché basta un'attrice, una ballerina, una miss per convincerlo a posare per foto invere e sentimentali. D'accordo che, dopo, si può sempre scappare. Tuttavia non sarebbe bene sottoporre dare la propria serietà anche dopo?

Anna Ranelli, miss Europa del 1960.
 Miss, dopo il flirt con l'attore Umberto Orsini si vede ora attribuire una serietà passeggera, questa volta per Maurizio Arena, indipendentemente da quelle che potranno essere la precitata o le ammette che, una così sembra certa: Arena, forse per la prima volta, ha, verso una donna, più interesse di lavoro che amoroso. Quanto a stare di pitagoriche, sembra stata accaduto con Miss Maurizio Arena avrebbe bisogno di lei per finire una canzone di sua recente composizione. Per averla, insomma, quale cantante di un proprio motivo le starebbe facendo una serietà assai corte.

Lucia Bossi ha annunciato la lista di donne con cui, lasciando Roma, parteciperà, fra i mesi, un dono rappresentato da dischi. La Bossi (che ha meritato gli applausi di dischi) si sarà Miquel Donaghiun ha portato al comate, a Madrid, l'intera serie discografica dei Vangoli. L'ambito dell'intera opera dura quattordici ore.

Valentina Cortese e Lea Padovani, le amiche piulatrici, stabilmente si sono presentate di regista Robert Aldrich per un nuovo corso il ruolo della regista nell'incisione *Edo Sodomu*. Gomorra. Il regista, infatti, dopo averle sottoposte a provino le ha rimproverate calorosamente. In più che ha offerto il ruolo della regista ad Anak Aini.

Paolo Stoppa e Rina Morelli interpretarono per la TV il romanzo scappato Madame Chérie. Per il spettacolo la televisione dimostra di avere una considerevole fretta fatto da non poter attendere che l'attore e l'attrice si liberino dai impegni teatrali che decorrono fino a maggio. Morelli e Stoppa, d'altra parte, non possono tralasciare il teatro dove, oltre all'Artale, purtroppo si ancora Carlo Battaglia, uno spettacolo di cui testo è rappresentato dall'espulso Elio Amoruso intercorro con il commedeggiato Elio e l'attore Patricia Campbell li prevede che utilizzano i momenti liberi dei due attori, i dirigenti della TV firmano con il direttore di registrare il romanzo sceneggiato intitolato *«Ampere»*. In tal caso esso andrebbe in onda ai primi d'aprile.

LA NOSTALGIA DI SALVIATI

Rino Salviati è rientrato inaspettatamente in Italia mandando all'aria i favolosi contratti che aveva con gli imprenditori australiani. Come è noto il popolare cantante si era trasferito in Australia con Nilla Pizzi e altri cantanti e il successo fu così caloroso che gli evviva cantanti si accingevano a seguirlo il soggiorno nel quinto continente. Contrariamente alla Pizzi e agli altri, Salviati accettò un contratto che, utilizzato in occasione delle feste, la nostalgia della patria lo ha ripreso, e Rino è tornato in Italia. Al momento di ritorno non ha intenzione di riprendere la vita per l'Australia dove tuttavia ha trovato entusiasmante accoglienza. Rino Salviati gioca con un delitto nella piscina grande del parco di Sidney.)



Enrico Maria Salerno nel ruolo dello spietato procuratore Katzmann

Teatro-cronaca, Teatro-reportage, Teatro-documento sono le più appropriate definizioni usate per Sacco e Vanzetti, lo spettacolo con il quale si inaugura l'attività della Compagnia « Attori Associati » che fa capo a Ivo Garrani, Enrico Maria Salerno, Giancarlo Stragà. Anche nel caso di questi attori e della loro « ditta » si tratta di trasferire sul palcoscenico la realtà non, però, elaborata posticamente, ma ricostruita, in quanto tratta dalla cronaca, con esattezza e fedeltà storiche. Sacco e Vanzetti di Mino Roli e Luciano Vincenzoni (comediógrafo) il primo, sceneggiatore cinematografico il secondo) è, difatti, la ricostruzione scenica di un dramma reale che fra il 1920 ed il 1927 turbò la coscienza dell'umanità intera. Sicché raccontare la trama della commedia-documento significa esporre i fatti del celebre caso Sacco e Vanzetti.

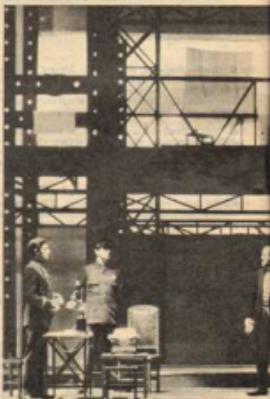
Un caso clamoroso

Nello Stato del Massachusetts (capitale Boston), il 15 aprile dell'anno 1920, un gruppo di banditi, a bordo di un'auto, uccise a scopo di rapina, a South Braintree, il cassiere di un calzaturificio e la sua guardia del corpo. Venti giorni dopo, sulla base di sospetti inconsistenti, il ciabattino Nicola Sacco

ed il piscivendolo Bartolomeo Vanzetti venivano arrestati e successivamente incriminati di doppio omicidio.

La commedia Sacco e Vanzetti, quale un autentico « documentario teatrale », inizia in maniera prettamente giornalistica. Su un grande schermo, prima dell'aprirsi del sipario viene proiettata una serie di fotografie accompagnate da un commento illustrativo, didascalico tipo cinegiornale. Sono immagini illustranti stato sociale, mentalità e realtà storica « americana dalla fine del primo conflitto mondiale all'inizio del 1920. L'America, a quei tempi, uscita dalla guerra, era travagliata dal problema dei reduci, dalla crisi industriale, dagli scioperi, dal fanatismo razzistico del risorto Ku-Klux-Klan, dall'immigrazione, dall'esplosione del gangsterismo, dallo spettro della rivoluzione vittoriosa in Russia. Aveva bisogno di un capro espiatorio. Lo trovò, attraverso quella sorta di isterismo collettivo proprio dell'America, nei « sovversivi ». Con tale termine venivano inclusi socialisti, radicali, comunisti, anarchici, scioggeranti. Sacco e Vanzetti erano due anarchici. Allo scoppio della prima guerra mondiale, per non dover combattere, si rifugiarono in Messico. I tutori dell'ordine li tenevano d'occhio, come anarchici, come sindacalisti e propagandisti attivi, come italiani. All'atto del loro arresto e del primo confronto con i testi per il riconoscimento, Sacco e Vanzetti, non riconosciuti da chi aveva veduto i reali banditi, furono sul punto di essere rilasciati. Ma il procuratore Katzmann, avuto fra le mani l'incaricamento della « politica », li tratteneva accusandoli ugualmente di omicidio. Si intrinse un mostruoso processo nell'estate del 1921. Gli alibi sia di Sacco che di Vanzetti erano ineccepibili, ma non

ENRICO MARIA SALERNO CONDANNA DUE ITALIANI ALLA SEDIA ELETTRICA



1uan Maria Volonté (Sacco) e Ivo Garrani (Vanzetti), i due protagonisti della commedia-documentario « Sacco e Vanzetti » nella scena della loro traduzione al commissariato. Recentemente si è parlato di un « flirt » fra Volonté (in verità già sposato) e l'attrice Carla Gravina. I due popolari personaggi hanno, però, smesso di trovarsi felicemente sposato da otto anni. Sua moglie non è attrice, ma segue il lavoro del marito. Ogni sera Salerno sfilava ai pubblici, prima dello spettacolo, gli scopi e gli intenti della « Attori Associati ».

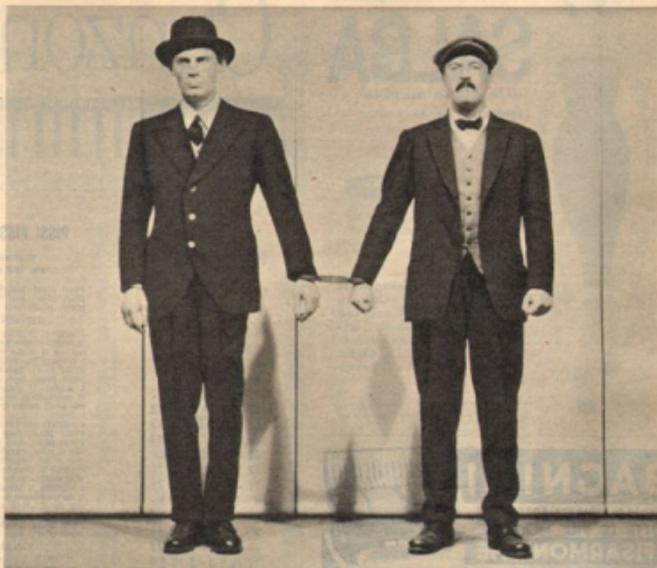
vessero presi in considerazione. Incredibili furono le dichiarazioni a carico. I testimoni d'accusa si mostrarono corrotti o palesemente influenzati dal procuratore Katzmann. Questi ed il giudice Thayer erano, a loro volta, strumenti di una macchinazione politica. Il verdetto fu la pena di morte. La battaglia per salvare Sacco e Vanzetti dalla cella della morte durò sei anni. Il mondo insorse in loro favore. Vi furono petizioni, appelli (da Einstein a Croce, da Shaw a Gorki, da Madame Curie al Papa). Inutilmente. Il 23 agosto 1927 Sacco e Vanzetti salivano sulla sedia elettrica. La trama, abbiamo detto, è la testuale storia dei due.

Gli attori

Le critiche d'ogni tendenza hanno avuto incondizionate lodi per il testo, per la regia di Giancarlo Sbragia (che non ha preso parte al lavoro, ma, in compenso, nel ruolo di una teste, vi ha dibattuto sua moglie, Emeralda Ruspoli), per la scena ed i costumi di Zuffi e per la prestazione dei venticinque attori. Ugualmente concorde è stata la critica nel definire l'interpretazione di Salerno (il procuratore Katzmann) una delle sue più inconsuete e perfette. Gian Maria Volontè è Sacco, Ivo Garrani il vigoroso Vanzetti, Nino Pavese il giudice Thayer, Alessandro Sperli l'avvocato difensore.

Nell'atrio del Teatro Parioli sono, continuamente a disposizione del pubblico, quattro «giornali della compagnia» sui quali chiunque può scrivere impressioni, suggerimenti, richieste. «Il nostro teatro», ha detto Salerno, «intende contribuire ad avvicinare sempre più spettatori ed attori.»

F. M.



3 Sacco (Gian Maria Volontè) e Vanzetti (Ivo Garrani) da sinistra a destra, nella drammatica scena del riconoscimento e del confronto con i testimoni. Nel corso delle prove di tale scena, dato il realismo voluto dal regista Giancarlo Sbragia, le autentiche manette americane impiegate per lo spettacolo, sono scattate improvvisamente attorno ai polsi dei due attori. Nessuno dei presenti è stato capace di aprirle e si è dovuto attendere l'arrivo del fabbro.

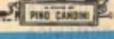


2 Questa fotografia mostra una delle scene più toccanti: la scena nella quale per Gian Maria Volontè e Ivo Garrani si profila ormai la schiacciante accusa e la morte, «Sacco e Vanzetti» dura tre ore e i due attori sono costantemente in scena, impegnati in una recitazione tesa, commovente e nervosa che mette a fuoco tutte le loro doti interpretative.



4 Bartolomeo Vanzetti (Garrani), ormai al suo ultimo giorno nella cella della morte, riceve la visita della sorella (Valeria Valeri) espressamente giunta dall'Italia. Nella commedia «Sacco e Vanzetti» vi sono poche parti femminili. Quelle di maggior spicco sono la parte della sorella di Vanzetti, della moglie di Sacco e di una teste americana. Quest'ultimo ruolo è interpretato da Emeralda Ruspoli, moglie del regista della commedia, Giancarlo Sbragia.

LA PAGELLA DEL DISCO



LA BORSA

Andamento delle vendite dei dischi nei negozi delle principali città italiane. Settimana dal 8-1-1961 al 12-1-1961

LA PAGELLA

I prezzi indicati sono al netto da IGE e dazio comunale

MILANO	BARÌ	TORINO
(Negoz. Parini)	(Negoz. Marzari)	(Negoz. Gerolini)
1. Chi vuol Peppino Di Capri	1. Sassi Gino Paoli	1. Se sei solo Dada
2. I ragazzi del Pisco Dada	2. Due note Mina	2. Wonderland by night (Bert Kaempfer)
3. Sassi Gino Paoli	3. What a sky Nino Fidenco	3. Liobelli Rolf Bauer
4. Beitilla a-jà Piero Trombetta	4. Look for a star Gerry Miles	4. Il pullover Gianni Meccia
5. Il pullover Gianni Meccia	5. Dove sei Paul Anka	5. Milord Dada
TRIESTE	ROMA	PISA
(Neg. Raffa M. Chiovi)	(Negoz. Casarini)	(Neg. Zanetti & Leni)
1. What a sky Nino Fidenco	1. Due note Mina	1. Il cielo in una stanza Mina
2. Il cielo in una stanza Mina	2. Sassi Gino Paoli	2. I' te vuoria vask Peppino Di Capri
3. Due note Mina	3. Se sei solo Nino Fidenco	3. What a sky Peppino Di Capri
4. I ragazzi del Pisco Dada	4. Il pullover Gianni Meccia	4. Milord Dada
5. I' te vuoria vask Peppino Di Capri		
CAGLIARI	BOLOGNA	VICENZA
(Neg. Barbieri)	(Negoz. Nannetti)	(Can. del Diana)
1. Il cielo in una stanza Mina	1. Il cielo in una stanza Mina	1. Il cielo in una stanza Mina
2. Se sei solo Nino Fidenco	2. Il pullover Gianni Meccia	2. What a sky Nino Fidenco
3. Due note Mina	3. What a sky Peppino Di Capri	3. Il pullover Gianni Meccia
4. I' te vuoria vask Peppino Di Capri	4. Il pullover Gianni Meccia	4. Il pullover Gianni Meccia
5. Il nostro concerto Umberto Bindi	5. I' te vuoria vask Peppino Di Capri	5. Il nostro concerto Umberto Bindi
NAPOLI	PALERMO	GENOVA
(Negoz. Carli)	(Negoz. Biondi)	(Negoz. Pagnini)
1. Milord Dada	1. Se sei solo Umberto Bindi	1. Il cielo in una stanza Mina
2. Il cielo in una stanza Mina	2. Sassi Gino Paoli	2. Nonno al mondo Peppino Di Capri
3. What a sky Nino Fidenco	3. Due note Mina	3. Sassi Gino Paoli
4. Nota di luna caldesi Modugno	4. Della taverna Eno Cauty Tex Sings	4. Due note Mina
5. Il, si, si Modugno	5. I' te vuoria vask Peppino Di Capri	5. Quesadilla The Brothers Four

I PIU' VENDUTI NEGLI STATI UNITI
(da «Variety»)

1. **Are you loose now tonight?** (Elvis Presley)
2. **Wonderland by night** (Bert Kaempfer)
3. **Excuse (Ferrante & Teicher)**
4. **A thousand stars** (Kathy Young)
5. **You're never far from my heart** (Johnny Horton)
6. **He will break your heart** (Jerry Butler)
7. **Last date** (Floyd Cramer)
8. **Money tears ago** (Connie Francis)

I PIU' VENDUTI IN INGHILTERRA
(da «Melody Maker»)

1. **I love you (Chiff Richard)**
2. **It's now or never** (Elvis Presley)
3. **Save the last dance for me** (Orchestra)
4. **Louisa pup** (Adam Faith)
5. **Little donkey** (Nina Simone)
6. **Poetry in motion** (Johnny Tillotson)
7. **Goodness gracious me!** (Peter Sellers and Sophia Loren)
8. **Strawberry/Pop** (Anthony Newley)

I PIU' VENDUTI IN OLANDA
(da «Cash Box»)

1. **Romona** (Blue Diamonds)
2. **It's now or never** (Elvis Presley)
3. **Les enfants de Perche** (Melina Mercouri)
4. **Sarcasmo** (De Williams)
5. **Everbody someone's fool** (Connie Francis)
6. **Midnight in the Subway** (Profound)
7. **Love'll be** (Ceverly Brown)
8. **Please help me I'm falling** (Frank Luckin)

I PREFERITI NEI JUKE-BOXES AMERICANI
(da «Cash Box»)

1. **Are you loose now tonight?** (Elvis Presley)
2. **Last date** (Floyd Cramer)
3. **Wonderland by night** (Bert Kaempfer)
4. **He will break your heart** (Jerry Butler)
5. **A thousand stars** (Kathy Young & The Innocents)
6. **Excuse (Ferrante & Teicher)**
7. **Novità** (Paul Anka)
8. **Money tears ago** (Connie Francis)

IL DISCO DELLA SETTIMANA

PAT BOONE ha intitolato a «Moonlight», la famosa canzone resa celebre da Duke Ellington più di vent'anni fa, il suo nuovo microdisco che, come ogni anno, viene a sigillare con elegante impegno la sua capinna attività. L'anno scorso il «Top» di Ellington, «Stardust» si classificò tra i primi tre microdischi dell'anno ed ora «Moonlight», sulla base della prima accensione, pare avviato a ripetere quel brillante cammino. Boone ha preferito ricorrere ad un gruppo di autentici «classici» della canzone americana, da «The very thought of you» a «Again», da «Who's sorry now» a «Imagination» e li ha presentati con quella diligente cura e quella preoccupazione di essere il più possibile piacevole, che sono insieme il suo pregio e il suo limite. Gli arrangiamenti, correttissimi, sono opera dei suoi fedeli collaboratori Billy Vaughn, Milt Rogers, Gerry Daley e George Greeley. (Microdisco da 30 cm. «London» HA-D 2565). **VOTO: BUONO - PREZZO: BUONO**

MOTIVI DA FILM

FRANKIE AVILA canta nel film *Alma* due canzoni degne di figurare nel «Top» di *Billboard*. *The grass leaves of Summer* e *Balad of the Alamo*. Soprattutto la prima, che è degna delle rose migliori di Tomlin, dovrebbe incontrare un buon successo anche in Italia (45 giri «Chancellor» CH 0031).

Due temi dalla colonna sonora originale di *Alma* e di *The Lovers*, sono raccolti in un 45 giri: autori rispettivamente Webster-Thomson e Elmer Bernstein. Sono l'orchestra d'archi del «New York PCT 0108». **VOTO: BUONO - PREZZO: BUONO**

CAVINI

WILMA DE ANGLIS ha operato una felice scelta dei temi per le sue recenti incisioni. Ha registrato infatti 7u sei dischi a me di *Caraceni*. Il successo in casa De Simone-Livraghi, due show di elegante e gradevole fattura che si distaccano da tanta consimile produzione. Inoltre la si può ascoltare nell'interazione di *Parade*, il bel motivo di Canfora, che è abbinato ad un certo folklore. Valentin & Milles-Millet. (2 dischi a 45 giri «Philips» 363 558-22). **VOTO: BUONO - PREZZO: BUONO**

ROBY GIARRELLI presenta le sue ultime novità: *La grana* di Testoni-Canis e *Peccato* di Bionetti-Trombetta. Il genere di Giarrelli, che persegue il modello di Bufragliano, non offre certamente sorprese. Per conto nostro desidereremo un maggior sforzo di personalizzazione, ma siamo certi che le sue canzoni, vagamente umoristiche, piaceranno ugualmente ad un certo pubblico. (45 giri «Caton» JG 937). **VOTO: MEDIO - PREZZO: BUONO**

GIULIA CHRISTIAN in *No sera pe' fatalità* e *Don Pedro* (*bufo* e *ferro*). Il primo è un inadivato show di Paganella e Romano Muscolini il quale, salvo errori, degnità e come autore, cattura il successo in un doppio di Romanelli-Vinchi. Orchestra di Gino Conti e Carlo Esposto. (45 giri «Vis Radio» VM 3655). **VOTO: BUONO - PREZZO: BUONO**

BRUNO MARTINO ha sfornato le sue doti vocali al punto che ormai può considerarsi uno degli interpreti più personali e moderni. A questa affermazione porta un non indifferente contributo la capacità di scegliere brani moderni dal taglio inconsueto. Il suo ultimo disco reca infatti due bei pezzi: *Grasse settembre* di Ardito-Prossa e *Fermati di Bruni-Parisi*. Pregevole, specie nel primo titolo, l'orchestrazione di Elvio Paviola. (45 giri «Voce del Padrone» T 74 1462). **VOTO: BUONO - PREZZO: BUONO**

FOCO ADDI

ELVIS PRESLEY presenta il suo nuovo microdisco intitolato a «Moonlight», la famosa canzone resa celebre da Duke Ellington più di vent'anni fa, il suo nuovo microdisco che, come ogni anno, viene a sigillare con elegante impegno la sua capinna attività. L'anno scorso il «Top» di Ellington, «Stardust» si classificò tra i primi tre microdischi dell'anno ed ora «Moonlight», sulla base della prima accensione, pare avviato a ripetere quel brillante cammino. Boone ha preferito ricorrere ad un gruppo di autentici «classici» della canzone americana, da «The very thought of you» a «Again», da «Who's sorry now» a «Imagination» e li ha presentati con quella diligente cura e quella preoccupazione di essere il più possibile piacevole, che sono insieme il suo pregio e il suo limite. Gli arrangiamenti, correttissimi, sono opera dei suoi fedeli collaboratori Billy Vaughn, Milt Rogers, Gerry Daley e George Greeley. (Microdisco da 30 cm. «London» HA-D 2565). **VOTO: BUONO - PREZZO: BUONO**

ELVIS PRESLEY presenta il suo nuovo microdisco intitolato a «Moonlight», la famosa canzone resa celebre da Duke Ellington più di vent'anni fa, il suo nuovo microdisco che, come ogni anno, viene a sigillare con elegante impegno la sua capinna attività. L'anno scorso il «Top» di Ellington, «Stardust» si classificò tra i primi tre microdischi dell'anno ed ora «Moonlight», sulla base della prima accensione, pare avviato a ripetere quel brillante cammino. Boone ha preferito ricorrere ad un gruppo di autentici «classici» della canzone americana, da «The very thought of you» a «Again», da «Who's sorry now» a «Imagination» e li ha presentati con quella diligente cura e quella preoccupazione di essere il più possibile piacevole, che sono insieme il suo pregio e il suo limite. Gli arrangiamenti, correttissimi, sono opera dei suoi fedeli collaboratori Billy Vaughn, Milt Rogers, Gerry Daley e George Greeley. (Microdisco da 30 cm. «London» HA-D 2565). **VOTO: BUONO - PREZZO: BUONO**

CLASSIFICA GENERALE

1. IL CIELO IN UNA STANZA - Mina (1)	4. IL PULLOVER - Gianni Meccia (1)
2. WHAT A SKY (Se sei solo) - Nino Fidenco (3)	5. MILORD - Dada, Mè (3)
3. DOE NOTE - Mina (4)	6. SE CI SEI - Umberto Bindi (3)
7. SASSI - Gino Paoli (5)	8. NESSUNO AL MONDO - Peppino Di Capri (3)
9. I' TE VUORIA VASK - Peppino Di Capri (4)	9. LIABELLI - Rolf Bauer (3)
10. I RAGAZZI DEL PISCO - Dada (3)	10. CHE VITAI! - Peppino Di Capri (3)

Il numero tra parentesi indica la posizione in classifica della settimana precedente.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI DI QUESTA DOMENICA

SCHEDINA TOTOCALCIO N. 17

Catania (17) - Padova (14)
Fiorantina (14) - Bologna (18)
Inter (21) - Roma (20)
Juveveto (17) - Napoli (18)
L.R. Venezia (12) - Atalanta (12)
Lazio (8) - Torino (11)
Lecce (16) - Milan (18)
Sampdoria (13) - Bari (9)
Spal (11) - Bologna (7)
Verona (15) - S.S. Lazio (20)
Palermo (18) - Roma (13)
Legnano (12) - Modena (18)
Torino (13) - Lucchese (22)
Catanzaro (14) - Reggina (18)
Cagliari (18) - Livorno (20)

(Le cifre tra parentesi indicano l'effettiva partecipazione in classifica)

LE ALTRE PARTITE DI SERIE B

Alessandria-Venezia
Como-Simm. Monza
Macerata-Foggia
Messina-Fratto
Pro Patria-Novara
Trivisina-Sambenedettese
Verona-Parma

RUGBY

A Piacenza: incontro internazionale Italia-Germania

PATTINAGGIO SU GHIACCIO

A Milano: Campionati italiani di pattinaggio artistico
A Assago: Gara nazionale di pattinaggio (velocità)

ATLETICA LEGGERA

A Milano: Corsa campestre
A Albino: Fase regionale dei campionati di società di corsa campestre

SCHERMA

Gare a Roma, Genova, Milano, Napoli

HOCKEY SU GHIACCIO

Incontro Cortina-Cortina

SCI

A Wengen: Concorso dei Leubachers

BOD

St. Moritz: Campionato internazionale Cortina; Campionato di II e III categoria bob a due



— Devo staccare la presa. Arrchie?

DOMENICA

15

GENNAIO
S. MAURO

OGGI ALLA TELEVISIONE

10.15	LA TV DEGLI AGRICOLTORI Rubrica dedicata ai problemi dell'agricoltura, a cura di Renato Vertunni.	20.30	RIBALTA ACCESA Tie Tac - Segnale orario - TELEGIORNALE, edizione della sera - Arcobaleno - Previsioni del tempo - Cronache sportive.
11	Dalla chiesa di San Martino ai Monti in Roma: SANTA MESSA.	21	Carosello.
11.30	UNA STAGIONE DIFFICILE, a cura di Natale Sostentini.	21.15	TUTTO DA RIFARE, POVERUOMO Riduzione televisiva del romanzo di Hans Fallada edito da Arnoldo Mondadori, realizzato da Arnob Bottazzi e Marcello Cirololini. Quarta puntata.
12	EUROVISIONE Da Wengen (Svizzera): Riunione internazionale di sci: Sialom.		Personaggi e interpreti principali: Carla Schreyvogel, Carlo Del Poggio; Max Schreyvogel, Ferruccio De Ceresa; Pule, Susanna Gregersen. Scene di Licio Lucantini; costumi di Pier Luigi Firzi; musiche originali di Firenze Carpi; regia di Edo Marchi. Riasunto delle prime tre puntate.
14.30	POMERIGGIO SPORTIVO RIPRESA DIRETTA DI AVVENIMENTI AGONISTICI Al termine: NOTIZIE SPORTIVE		Una favolosa eredità trasforma improvvisamente la vita di Max Schreyvogel, un modesto impiegato che, nonostante le ristrettezze, era felice nella sua osteria con la moglie Carla e la nipotina Pule. Lasciato l'impiego, Max con la sua famiglia si trasferisce in un grande albergo in attesa che gli avvenimenti fiscali gli permettano di prendere possesso della tenuta di Gogarten, la parte più cospicua della sua eredità. Ma l'albergo, preso d'assalto da una folla di profughi e di emigranti poveri si trasforma ben presto in uno specie di prigione della quale è impossibile uscire; perciò Max, insieme a Carla e Pule, con la complicità di Augusto, uno strano personaggio assente al suo servizio, fugge e riesce a passare su un'isola natale in casa di un vecchio maestro non lontano da Gogarten. Il giorno dopo la famiglia, saperti gli esiti della sua trasposizione allo sci entrato a Gogarten, riesce ad insediarsi nel castello ereditato e iniziare così una nuova vita.
14.30	POMERIGGIO ALLA TV TELEGIORNALE, edizione del pomeriggio - Gong.	22.30	ARIA DEL XX SECOLO La Casa Bianca.
18.50	CRONACA REGISTRATA DI UN AVVENIMENTO AGONISTICO	22.55	LA DOMENICA SPORTIVA Riuniti, cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti sportivi della giornata.
18.40	L'OMBRA DI VAN GOGH Racconto sceneggiato della serie «Una donna poliziotto». Regia di Michael Gordon. Interpreti principali: Beverly Garland, Raymond Reinhardt, Kurt Conway.		Al termine: TELEGIORNALE, edizione della notte.
20.10	CINESELEZIONE Settimanale di attualità e varietà.		

OGGI ALLA RADIO

6.30	PROGRAMMA NAZIONALE Bollettino del tempo.	15	Van Wood e la sua orchestra. Tutto il calcio minuto per minuto.	13.30	Giornale radio.
7.15	Cori d'Italia all'estero. Almanacco - Previsioni del tempo.	16.45	Il mondo del varietà, a cura di Rosalba Oletta.	13.40	Divertentissimo: Rivista di Gino Filippini e Compagnia del Teatro Comico Musicale di Roma della Radiotelevisione Italiana - Complesso diretto da Gino Filippini. Regia di Riccardo Mantoni.
7.30	Musica per orchestra d'archi. Mattino: Giornale dell'ottimismo.	17.30	Concerto sinfonico diretto da Fernando Previtali, con la partecipazione del violinista Zino Francescatti.	14	Scatola a sorpresa.
7.40	Culto evangelico. Giornale radio - Rassegna della stampa - Previsioni del tempo - Bollettino del tempo.	18.45	Paul Weston e la sua orchestra. Incontro Roma-Roma.	14.05	Divi allo specchio: gli autori cantano le loro canzoni.
8	Vita nei campi. L'Informatore dei commercianti.	19.30	La giornata sportiva. Cha cha cha e calypso. Una canzone al giorno.	14.20	Trasmissioni regionali.
8.30	Armonie celesti. Santa Messa, in collegamento con la Radio Vaticana. Lettura e spiegazione del Vangelo.	20	Tutti gli uomini pregano. Applausi a...	15	Il diabolico. Richard Maltby: The cat near; Marilyn Monroe: My heart is going to be broken; Pearl Bailey: Last Day; Conway Twitty: What a woman; Doris Day: What a time to be in a woman's world.
8.50	Da Milano coltino. Trasmissione per la Force Armate - «Sala convegno», rivista di Sergio D'Ottavio, presentata da Corrado.	20.25	Concerto di musica leggera. Tutti gli uomini pregano. Voci dal mondo. Concerto del Nuovo Trio Italiano.	15.30	Bollettino della transtabilità delle strade italiane.
10.15	Parla il programmatista. Discaudiata.	21	Giornale radio - Radiosport. Applausi a...	15.35	Album di canzoni. Castello: Tony Barbieri, Marino Barilli, Hino Gabbio, Gino Laibio, Tommaso Torrella (Arvedisire Roma); Doris Day: What a time to be in a woman's world; New cast: Big band; Spedite fotografie: New direttore: la sua prima: Giugliano.
10.30	Album musicale. (L'elenco meteo: Leney Geller; Quando c'è la neve pare, Te Poshon in Piva; The suspended clock; Co, water, music; Pharaoh; Del, sei, sei; Bala; Mela albero bianco; Biondo; Stealing musical; Marenchale; The shaking and the bell.)	21.40	Segnale orario - Ultime notizie - Previsioni del tempo Bollettino meteorologico - I programmi di domani - Buonnotte.	16	Domenica in giro. Rivista in movimento: Carlo Manzoni. Regia di Amerigo Gomez.
11.15	Parla il programmatista. Discaudiata.	22	Segnale orario - Ultime notizie - Previsioni del tempo Bollettino meteorologico - I programmi di domani - Buonnotte.	17	Musica e sport - Nel corso del programma: «Premio - Villa Gloria» dall'ipertono di Tor di Valle in Roma.
11.30	Album musicale. (L'elenco meteo: Leney Geller; Quando c'è la neve pare, Te Poshon in Piva; The suspended clock; Co, water, music; Pharaoh; Del, sei, sei; Bala; Mela albero bianco; Biondo; Stealing musical; Marenchale; The shaking and the bell.)	22.30	Segnale orario - Ultime notizie - Previsioni del tempo Bollettino meteorologico - I programmi di domani - Buonnotte.	18.30	Ballate con noi. Melodie in tassa. Tarcuino delle voci.
12.05	Album musicale. (L'elenco meteo: Leney Geller; Quando c'è la neve pare, Te Poshon in Piva; The suspended clock; Co, water, music; Pharaoh; Del, sei, sei; Bala; Mela albero bianco; Biondo; Stealing musical; Marenchale; The shaking and the bell.)	23	Segnale orario - Ultime notizie - Previsioni del tempo Bollettino meteorologico - I programmi di domani - Buonnotte.	20	Radiosera. Vecchio nuovo, con l'orchestra di Ruz Ortolani. Cantano Nicola Arigliano, Paolo Barbiere, Katina Ranieri e il Quartetto Cetra.
12.35	Album musicale. (L'elenco meteo: Leney Geller; Quando c'è la neve pare, Te Poshon in Piva; The suspended clock; Co, water, music; Pharaoh; Del, sei, sei; Bala; Mela albero bianco; Biondo; Stealing musical; Marenchale; The shaking and the bell.)	23.30	Segnale orario - Ultime notizie - Previsioni del tempo Bollettino meteorologico - I programmi di domani - Buonnotte.	21.45	Musica nella sera. Domande sport: echi e commenti della giornata sportiva.
13	Album musicale. (L'elenco meteo: Leney Geller; Quando c'è la neve pare, Te Poshon in Piva; The suspended clock; Co, water, music; Pharaoh; Del, sei, sei; Bala; Mela albero bianco; Biondo; Stealing musical; Marenchale; The shaking and the bell.)	23.20	Segnale orario - Ultime notizie - Previsioni del tempo Bollettino meteorologico - I programmi di domani - Buonnotte.	22.30	Notizie di fine giornata.
13.30	Album musicale. (L'elenco meteo: Leney Geller; Quando c'è la neve pare, Te Poshon in Piva; The suspended clock; Co, water, music; Pharaoh; Del, sei, sei; Bala; Mela albero bianco; Biondo; Stealing musical; Marenchale; The shaking and the bell.)	23.25	Segnale orario - Ultime notizie - Previsioni del tempo Bollettino meteorologico - I programmi di domani - Buonnotte.	23	Notizie di fine giornata.

I programmi sono aggiornati fino all'andata in macchina del giornale. La Rai si riserva di apportare, in ogni momento, qualsiasi cambiamento.

OGGI ALLA TELEVISIONE

13	TELESCUOLA	20.15	TEMPO EUROPEO		
	Classe prima: Esercitazioni di agraria; Storia ed educazione civica; Calligrafia; Francese.		Comunità 1961.		
14.40	Classe seconda: Osservazioni scientifiche; Musica e canto corale; Francese.	20.30	RIBALTA ACCESSA		
15.50	Classe terza: Osservazioni scientifiche; Disegno ed educazione artistica; Francese.	21	Carosello.		
17	LA TV DEI RAGAZZI	21.15	CONTROCANALE		
	Giornale dei ragazzi. Sommario: Canada: Come si fabbrica una slitta; Svezia: Un piccolo giocatore di scacchi; Francia: Segnali ferroviari; Italia: Aiutiamo gli animali; Giappone: Collage di stoffe; Cartoni animati; Perché la volpe ha la coda macchiata; I piccoli costruttori.	22.30	ARTI E SCIENZE		
	IL PASSATEMPO	22.50	Cronache di attualità a cura di Carlo Mazzarola e Paolo di Valmarana. Realizzazione di Nino Musu.		
	Rubrica settimanale di giochi a tavolino, a cura di Ada Tommasi De Micheli. Presenta Febo Conti. Regia di Cesare Emilio Gaslini.	23.20	TUNISIA OGGI		
	AVVENTURE IN AFRICA		TELEGIORNALE, edizione della notte.		
	Un teatro di piume.		PROSSIMAMENTE ALLA TELEVISIONE		
	RITORNO A CASA		La programmazione televisiva dei romanzi sceneggiati sui subditi, per il momento, alcuna interruzione: infatti subito dopo la quinta puntata del romanzo «Tutto da girare, pover'uomo», la quale andrà in onda domenica 29 gennaio, verrà programmata la prima puntata del Capo Magnifico di Jacob Wasserman. Il complesso degli affari che si precludono parte è già stato definito. Di esso fanno parte Corrado Pini, Alberto Lago, Paolo Grasselli, Wanda Codogno, Mario Felisiani, Vera Lisi, Laura Carli, Lydia Ferro, Laura Giamello, Lina Mattioli, Gustavo Duranti, Franco Graciani, Stefano Sibilli, Michele Malaspina, Paolo Modugno. La riduzione televisiva è la sceneggiatura sono opere di Antonio Giulio Majano. La prima puntata del Cap Magnifico andrà in onda il 29 gennaio. Le altre tre puntate andranno in onda rispettivamente il 5, 12, 19 febbraio.		

18.30	TELEGIORNALE, edizione del pomeriggio - Gog.
18.45	UNA RISPOSTA PER VOI
	Colloqui con i telespettatori.
19.05	LA VOCE NEL BUCCHIERE
	Commedia di Leopoldo Cucco e Gianni Ialdoni. Interpreti: Aldo Fabrizi, Franca Tamantini, Arturo Bragaglia, Tino Scotti, Daniele Calvino. Regia di Antonio Giulio Majano.

OGGI ALLA RADIO

6.30	PROGRAMMA NAZIONALE	17	Giornale radio - Rassegna della stampa estera.
6.35	Bollettino del tempo.	17.30	Belle pagine di opere romantiche, a cura di Massimo Mila - W. C. Gluck: Ifigenia in Tauride; Giuseppe Spontini: La Vestale.
7	Corso di lingua tedesca.	18.15	L'avvocato di tutti.
7	Giornale radio - Almanacco - Musica del mattino.	18.30	Classe unica.
8	Mattutino.	19	Ciré alla mano: Congiunture e prospettive economiche.
9	Giornale radio - Rassegna della stampa italiana - Il nostro buon giorno.	19.15	Noi cittadini.
9.30	Adiegotto con moderazione.	19.30	La ronda delle arti.
9.30	Concerto del mattino.	20	Musiche da film e riviste.
11.10	La radio per le scuole.	20.30	The Star Line: If you're a look-out in the forest, there's one in the forest; I could have danced all night.
11.30	Il cavallo di battaglia di Werner Müller, Gilbert Bécard, Lana Horne.	21	Giornale radio - Radiospot.
	(Colonne. Les enfants oubliés; Just in time; Le pavane de Juliette; Ah! ah! ah!); (Ch. M. de Falla: La marcia del Re; G. Verdi: Il cavaliere a cavallo).	21	Concerto del pianista Riccardo Castagnone e del violoncellista Maurice Gendrov.
12	Musica in orbita.	21.35	Il convegno dei Cinque.
	(R. Vaughan Williams: Chaconne; Ottor Respighi: Aérolic; Antonio Stravinsky: Les amants; M. Montaudou: Album musical).	22.30	Coffe Ottocento, a cura di Rosalba, Giotta.
12.20	(Papa conc. Centiar rose et pueri hinc; Pueri profanare; Il secolo nascosto; Top music; Napoli; Lady like baby; Fading in love with love; Duetto; Fato; That old black magic; L'anteborsa parla; Via vicino; Sky lady).	22.50	Trent'anni di allegria, di Bernardini e Ventriglia.
13	Giornale radio - Carillon - Lanterne e luciole.	23.15	Giornale radio.
13.30	La musica dei giovani a cura di P. Piccioni e S. Corbucci.	23.20	Musica da ballo.
14	Giornale radio.	23.25	Segnale orario - Ultimo notiziario - Previsioni del tempo - Bollettino meteorologico - I programmi di domani.
14.20	Trasmissioni regionali.	23.30	Viaggio nel mondo della canzone. Orchestra diretta da William Galassini. Presentazione: Olga Fagnano e Nando Filogoso. Gazzettino dell'appetito.
15.15	Nelson Riddle e la sua orchestra.	23.45	Orchestra di casa nostra.
15.30	Corso di lingua tedesca.	24	Anelli di fumo.
15.35	Bollettino del tempo.	9	Notizie del mattino.
15.50	Programma per i piccoli e gli adolescenti a settimana di feste e racconti a cura di Gladys Engely. All'esterno di Ugo Amodeo.	9.05	Vecchi motivi per un nuovo giorno.
16.45	Corriere dell'America. Risposte alla Voce dell'America ai radioascoltatori italiani. Università Internazionale Guglielmo Marconi.	9.30	Un cantante al giorno: Oggi canta Mina.
		9.45	Ricordi in collaudata.
		10	Orchestra di casa nostra.
		10	Anelli di fumo.
		20	Segnale orario - Radiosera.
		20.30	Viaggio nel mondo della canzone. Orchestra diretta da William Galassini. Presentazione: Olga Fagnano e Nando Filogoso. Gazzettino dell'appetito.
		21.35	Orchestra di casa nostra.
		22.45	Musica per voi che lavorate.
		22.45	Breve intervallo: A colloquio

20.15	TEMPO EUROPEO
	Comunità 1961.
20.30	RIBALTA ACCESSA
	Tic Tac - Segnale orario - TELEGIORNALE, edizione della sera - Arcobaleno - Previsioni del tempo - Cronache sportive.
21	Carosello.
21.15	CONTROCANALE
	Spettacolo musicale a premi, a cura di Terzoli, Zapponi e Zaccaroni, con la partecipazione di Caterina Valente e Helmut Zacharias. Presenta Corrado. Coreografo di Gisa Geet; scene di Lucia Crrippa; costumi di Maurizio Montevale; orchestra diretta da Mario Bertozzi; regia di Vito Lolini.
22.30	ARTI E SCIENZE
	Cronache di attualità a cura di Carlo Mazzarola e Paolo di Valmarana. Realizzazione di Nino Musu.
22.50	I viaggi del telegiornale:
	TUNISIA OGGI
23.20	TELEGIORNALE, edizione della notte.

PROSSIMAMENTE ALLA TELEVISIONE

La programmazione televisiva dei romanzi sceneggiati sui subditi, per il momento, alcuna interruzione: infatti subito dopo la quinta puntata del romanzo «Tutto da girare, pover'uomo», la quale andrà in onda domenica 29 gennaio, verrà programmata la prima puntata del Cap Magnifico di Jacob Wasserman. Il complesso degli affari che si precludono parte è già stato definito. Di esso fanno parte Corrado Pini, Alberto Lago, Paolo Grasselli, Wanda Codogno, Mario Felisiani, Vera Lisi, Laura Carli, Lydia Ferro, Laura Giamello, Lina Mattioli, Gustavo Duranti, Franco Graciani, Stefano Sibilli, Michele Malaspina, Paolo Modugno. La riduzione televisiva è la sceneggiatura sono opere di Antonio Giulio Majano. La prima puntata del Cap Magnifico andrà in onda il 29 gennaio. Le altre tre puntate andranno in onda rispettivamente il 5, 12, 19 febbraio.

Canzonissima
CANZONI RICHIESTE

PATRICIA
di Maurizio Prada
Edizioni SOUTHERN - Milano

Ferrà per la strada il traffico
Patricia
quando nel mattino scende a passeggiare,
Ritorna quasi un bambino il passo
di Patricia
danza e il cuore ti fa scappare!
E d'un giardino la primizia,
Patricia
per tutti gli occhi che delizia,
Patricia
che è estate, poi bikini,
Patricia
che cosa gli accadrà?
Mamma, che capovero di
sull'aria di maggio sei, Patricia,
di Patricia!
Non sei così gelida,
Non sei così gelida,
(Ritornello d'or,
la sua bocca è fatta per parlar
ma ci sono le guance lì ad amar,
dagni della sua bella,
Non è un parco pubblico stile al
ciò ruberà!
Tutti restan senza fiato,
per Patricia,
Questo passa per la strada e se
quello passa per la strada e se
(Se va,
bella, sembra dire: «C'è
l'avaria».)
Mamma, guarda che spettacolo
Patricia!

HO SCRITTO COL FUOCO
di Pallestrina Masera
Edizioni ARISTO - Milano

Ho scritto col fuoco
nel buio del cielo
per parole d'amore
che non so dire a te.
Ho scritto col fuoco
che brucia il mio cuore,
non so come il vento
porterà esso a te.
«Ti voglio bene»
ho scritto lassù
e ti voglio bene
dove sei, dove sei.
Ho scritto col fuoco
nel buio del cielo
che ti brucia d'amore
che ti brucia di te.

DIMMELO CON UN DISCO
di Piero Scattoli
Edizioni MASCOFFE - Milano

Ah, ah, ah, ah, ah,
Ah, ah, ah, ah, ah, ah, ah,
Se mi vuoi bene
e non me lo sai dire,
dimmelo, dimmelo con un disco.
Se lo tieni poco
non lacrimo dimmelo.
Se mi vuoi bene
dimmelo, dimmelo con un disco.
Ah, ah, ah, ah, ah, ah, ah,
Ah, ah, ah, ah, ah, ah, ah,
Se mi vuoi bene
e non me lo sai dire,
dimmelo, dimmelo con un disco.
Se lo tieni poco
non lacrimo parlare.
dimmelo, dimmelo con un disco.
Se veramente
il cuore tuo è abbentato,
dimmelo, dimmelo con un disco.
Se dolcemente
sei nel mio pensiero,
dimmelo, dimmelo con un disco.
Se vuoi lacrimare
una timida ti senti,
dimmelo, dimmelo con un disco.
Se mi vuoi bene
e non me lo sai dire,
dimmelo, dimmelo con un disco.
- un disco che mi parli del tuo
dimmi-ovvero-

NOTTE D'ESTATE
di Sorellina Fantabris
Edizioni FIDUS FIDUCIORI
Milano

In una notte d'estate
mi è venuto in mente
fatto una voce dall'alto il guiso,
la sineda l'uscio
che me avvicini!
In una notte d'estate
mi è venuto in mente
«Chiedo a una stella che c'è
sotto il mio tetto»
«Torna
fino a me,
ma non
dove sei»
E stette la riproduzione della
parola dei titoli dei canzoni.

